



# Piano Strutturale Intercomunale

Norme

ottobre 2023

**Unione dei Comuni della Val di Bisenzio**  
· **Cantagallo, Vaiano e Vernio**



# Piano Strutturale Intercomunale

## Progetto:

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti, Idp studio

Alberto Tomei

Monica Coletta, Studio Tecnico Agostoli

Letizia Rossignolo

Archeolandscapes Tech & Survey s.r.l.

Valentina Vettori

Maria Rita Cecchini e Arianna Gagliotta (VAS)

Flavia Giallorenzo, Martina Romeo, Massimo Tofanelli

## Studio idrologico-idraulico:

A4 Ingegneria s.t.p. a r.l., David Malossi

## Conferenza dei Sindaci:

Guglielmo Bongiorno, Sindaco di Cantagallo

Primo Bosi, Sindaco di Vaiano

Giovanni Morganti, Sindaco di Vernio

## Ufficio associato di piano:

Daniele Crescioli (Comune di Vaiano), Responsabile del procedimento

Elisa Butelli (Comune di Cantagallo)

Gianmarco Pandolfini (Comune di Vernio)

## Garante dell'informazione e della partecipazione:

Gianmarco Pandolfini

**Unione dei Comuni della Val di Bisenzio  
- Cantagallo, Vaiano e Vernio**



Parte I CARATTERI DEL PIANO.....	7
Titolo I Generalità.....	7
Art. 1 Natura e oggetto del Piano Strutturale Intercomunale.....	7
Art. 2 Obiettivi generali del Piano Strutturale Intercomunale.....	7
Art. 3 Elaborati costitutivi.....	8
Art. 4 Effetti delle disposizioni del piano.....	9
Art. 5 Salvaguardie del Piano Strutturale Intercomunale.....	10
Parte II STATUTO DEL TERRITORIO.....	11
Titolo II Il Patrimonio territoriale.....	11
Art. 6 Articolazione del Patrimonio territoriale.....	11
Capo I La struttura idro-geomorfologica.....	11
Art. 7 Sistemi morfogenetici o morfotipi idro-geomorfologici.....	11
Art. 8 Reticolo idrografico superficiale.....	12
Capo II La struttura ecosistemica.....	13
Art. 9 Elementi della rete ecologica degli ecosistemi naturali.....	13
Art. 10 Morfotipi ecosistemici.....	13
Art. 11 Nodi forestali primari e secondari.....	14
Art. 12 Nuclei di connessione, elementi forestali isolati e matrice forestale ad alta connettività.....	14
Art. 13 Nodo degli agroecosistemi.....	15
Art. 14 Agroecosistema frammentato attivo.....	15
Art. 15 Agroecosistema frammentato in abbandono.....	15
Art. 16 Corridoi ripariali e zone umide.....	16
Art. 17 Ecosistemi rupestri.....	16
Art. 18 Zone Speciali di Conservazione e Aree naturali protette.....	16
Capo III La struttura insediativa.....	17
Art. 19 Morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche.....	17
Art. 20 Territorio Urbanizzato e urbanizzazioni contemporanee.....	18
Art. 21 I tessuti delle urbanizzazioni contemporanee.....	19
Art. 22 Centri storici e tessuti urbani di antica formazione.....	21
Art. 23 Opifici e nuclei storici della produzione.....	21
Art. 24 Nuclei rurali.....	22
Art. 25 Complessi e edifici di matrice storica nel territorio rurale.....	22
Art. 26 Tracciati fondativi.....	22
Art. 27 Ambiti di corona degli insediamenti.....	23
Capo IV La struttura agroforestale.....	23
Art. 28 I caratteri dei paesaggi rurali: i morfotipi rurali.....	23
Art. 29 Morfotipo del bosco.....	24
Art. 30 Morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale.....	24
Art. 31 Morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna.....	25
Art. 32 Morfotipo del seminativo e dell'oliveto a mosaico di bassa e media collina.....	25
Art. 33 Morfotipo dei seminativi e dei coltivi di fondovalle.....	26
Titolo III Beni e altri valori di carattere paesaggistico.....	27
Capo I Beni paesaggistici e beni culturali.....	27
Art. 34 Beni paesaggistici – aree tutelate per legge – fiumi, torrenti e corsi d'acqua.....	27
Art. 35 Beni paesaggistici – aree tutelate per legge – territori coperti da foreste e boschi.....	27
Art. 36 Beni paesaggistici – aree tutelate per legge – territori contermini ai laghi.....	27
Art. 37 Beni paesaggistici – aree tutelate per legge – montagne per la parte eccedente 1.200 metri s.l.m.....	27
Art. 38 Beni paesaggistici – aree tutelate per legge – Riserva regionale di Acquerino-Cantagallo.....	27
Art. 39 Beni immobili destinatari di provvedimento di tutela e relative aree di pertinenza paesaggistica.....	28
Capo II Altre risorse e valori di paesaggio.....	28
Art. 40 Risorse e potenziale archeologico.....	28
Art. 41 Visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo (elementi di carattere percettivo).....	29

Art. 42	Contesti fluviali.....	29
Titolo IV Prevenzione del rischio idrogeologico, geologico e sismico.....		30
Art. 43	Disposizioni generali.....	30
Art. 44	Pericolosità geologica.....	30
Art. 45	Pericolosità sismica locale.....	30
Art. 46	Pericolosità da alluvione.....	31
Art. 47	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).....	31
Art. 48	Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (PAI).....	31
Art. 49	Vulnerabilità delle acque sotterranee.....	32
Parte III STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE.....		33
Titolo V Strategie per il governo del territorio.....		33
Capo I Le strategie e le politiche di area vasta.....		33
Art. 50	Strategie generali.....	33
Art. 51	Le politiche per le risorse ambientali.....	33
Art. 52	Le politiche per gli insediamenti.....	34
Art. 53	Le politiche per la mobilità e di supporto alla digitalizzazione.....	36
Art. 54	Le politiche per il turismo integrato e sostenibile.....	37
Art. 55	Strumenti di <i>governance</i> e istituti per l'attuazione del piano.....	39
Capo II Le UTOE.....		39
Art. 56	Definizione e articolazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE).....	39
Art. 57	Comune di Vaiano – UTOE 1 – Fondovalle del Bisenzio.....	40
Art. 58	Comune di Vaiano – UTOE 2 – Schignano e il Monteferrato.....	41
Art. 59	Comune di Vaiano – UTOE 3 – Le Fornaci, Sofignano, Savignano e Calvana.....	42
Art. 60	Comune di Cantagallo – UTOE 1 – Valle del Bisenzio e Calvana.....	42
Art. 61	Comune di Cantagallo – UTOE 2 – Migliana.....	43
Art. 62	Comune di Cantagallo – UTOE 3 – Centri dell'alta valle del Bisenzio e Acquerino.....	44
Art. 63	Comune di Cantagallo – UTOE 4 – Monti tra Limentra e Carigiola.....	45
Art. 64	Comune di Vernio – UTOE 1 – Valle e versanti del Bisenzio e del Fiumenta.....	45
Art. 65	Comune di Vernio – UTOE 2 – Frazioni e nuclei dell'alta valle.....	46
Art. 66	Comune di Vernio – UTOE 3 – Conca di Montepiano.....	46
Titolo VI Il dimensionamento del piano.....		48
Art. 67	Criteri generali di dimensionamento.....	48
Art. 68	Dimensioni massime sostenibili per UTOE.....	49
Art. 69	Criteri e priorità per il dimensionamento dei Piani Operativi.....	54
Art. 70	Limiti per l'uso consapevole delle risorse.....	54
Art. 71	Criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni pubbliche urbane.....	55
Art. 72	Percorsi accessibili per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane.....	56

## Parte I CARATTERI DEL PIANO

### Titolo I Generalità

#### Art. 1 Natura e oggetto del Piano Strutturale Intercomunale

1. Il Piano Strutturale Intercomunale (PSI), elaborato ai sensi delle vigenti leggi, è lo strumento di pianificazione territoriale che delinea gli obiettivi, gli indirizzi e le linee progettuali strategiche per il governo del territorio dell'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio, che comprende l'intero territorio dei Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio, garantendo la riproduzione del patrimonio territoriale, nel rispetto ed in relazione agli obiettivi ed ai principi espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) ed in coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Prato.
2. Il Piano Strutturale Intercomunale si fonda sul quadro conoscitivo e sul riconoscimento del patrimonio territoriale, a cui, nella Parte II – *Statuto del territorio* delle presenti Norme si fanno corrispondere principi e regole tese a tutelare le diverse componenti e gli elementi che lo caratterizzano e lo qualificano.
3. Il Piano Strutturale Intercomunale, nella Parte III – *Strategia dello sviluppo sostenibile* – delle presenti Norme definisce, ai sensi dell'art. 94 della L.R. 65/2014, le politiche e le strategie di area vasta con particolare riferimento:
  - a) alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;
  - b) all'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale;
  - c) alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale;
  - d) alla previsione di forme di perequazione territoriale.Il PSI definisce altresì, attraverso le UTOE, gli obiettivi, gli indirizzi e le azioni strategiche per la programmazione del governo del territorio, nel rispetto e in relazione ai principi e alle regole stabilite nello Statuto del territorio regionale, provinciale e dello stesso PSI, in maniera tale da favorire lo sviluppo sostenibile tenuto conto delle esigenze e delle aspettative espresse dalla comunità locale.
4. Il Piano Strutturale Intercomunale ha validità a tempo indeterminato sull'intero territorio dei tre Comuni.

#### Art. 2 Obiettivi generali del Piano Strutturale Intercomunale

1. Sono obiettivi generali del Piano Strutturale Intercomunale:
  - la sicurezza idro-geomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti ambientali della Val di Bisenzio, anche attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati e la gestione sostenibile dei boschi, degli ambienti fluviali e degli agroecosistemi;
  - la conservazione e il rafforzamento della biodiversità e la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo e dai sistemi naturali, al fine di aumentare il capitale naturale per la salute e il benessere umano, ma anche per una minor vulnerabilità e maggiore resilienza del territorio e degli insediamenti;
  - la valorizzazione dell'agricoltura e più in generale delle attività agro-silvo-pastorali, quali attività che contribuiscono al presidio, alla cura del territorio e alla salvaguardia del paesaggio;
  - la valorizzazione della strutturazione policentrica del sistema insediativo della Val di Bisenzio, costituita da centri e frazioni di fondovalle e di medio versante e dagli aggregati diffusi di origine rurale, tutelando le strutture edilizie storiche e riqualificando le parti di formazione recente;
  - la rigenerazione urbanistica degli ambiti urbani degradati, dismessi o sottoutilizzati, in particolare quelli di matrice produttiva, attraverso processi e progetti che leghino le trasformazioni fisiche con la crescita sociale ed economica del territorio e alle prospettive dello sviluppo sostenibile;
  - il miglioramento delle relazioni territoriali, della sicurezza e dell'efficienza delle diverse modalità di trasporto, riorganizzando l'offerta e rafforzando il sistema del trasporto pubblico in rapporto alla presenza della linea ferroviaria, da potenziare e da arricchire di nuove fermate da costituire come nodi intermodali, fondamentali per lo sviluppo della mobilità sostenibile;

- il sostegno allo sviluppo di nuove attività ed alle imprese locali, radicate nell'universo manifatturiero, diversificando e/o consolidando i diversi profili di sviluppo del territorio della vallata, verificandone sempre la compatibilità e l'integrazione con gli altri obiettivi del piano;
- la riqualificazione delle aree produttive esistenti, attraverso la dotazione di infrastrutture e servizi adeguati alle prospettive di sostenibilità delle diverse filiere, favorendo la chiusura dei cicli e promuovendo forme innovative di lavoro, sperimentando il tema della qualità della progettazione urbanistica ed architettonica e il tema delle aree tecnologicamente ed ecologicamente attrezzate;
- lo sviluppo di un sistema di ospitalità diffusa e sostenibile, fondato sulla valorizzazione delle peculiarità culturali, ambientali e socioeconomiche locali, tutelando il sistema di risorse che lo rendono possibile e facendo in modo che il turismo rappresenti una risorsa integrata per il territorio e per il rafforzamento della stessa residenzialità e dei servizi che la possono supportare.

### **Art. 3 Elaborati costitutivi**

1. Il Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio è costituito dai seguenti gruppi di documenti:
  - a) Quadro conoscitivo e Progetto;
  - b) Studi geologici, idraulici e sismici;
  - c) Valutazioni.
2. Gli elaborati di Quadro conoscitivo e di Progetto sono:
  - Relazione illustrativa
  - Aspetti ecosistemici ed agro-forestali
  - Schedatura ambiti produttivi degradati, dismessi o sottoutilizzati
  - Relazioni specialistiche:
    - Risorse archeologiche con Schedario delle evidenze archeologiche;
  - Norme;
  - Tavole:
    - Quadro Conoscitivo
      - QC1 Uso del suolo, scala 1:10.000;
      - QC2 Struttura insediativa e infrastrutture, scala 1:10.000;
      - QC3 Aree di rispetto e tutele sovraordinate, scala 1:10.000;
      - QC4 Siti Natura 2000 e Aree naturali protette, scala 1:20.000;
    - Statuto del territorio
      - ST1 Sistemi morfogenetici, scala 1:20.000;
      - ST2 Rete ecologica locale, scala 1:20.000;
      - ST3 Territorio urbanizzato e territorio rurale, scala 1:20.000;
      - ST4 Struttura insediativa di matrice storica, scala 1:20.000;
      - ST5 Morfotipi rurali, scala 1:20.000;
      - ST6 Beni paesaggistici e beni culturali, scala 1:20.000;
      - ST7 Contesti fluviali, scala 1:20.000;
      - ST8 Carta del potenziale archeologico, scala 1:10.000;
    - Strategie
      - STR1 Unità Territoriali Organiche Elementari, scala 1:20.000;
      - STR2 Scenario strategico, scala 1:20.000.
3. Gli elaborati degli studi geologici, idraulici e sismici di supporto al Piano sono:
  - GEO1 Carta geologica, scala 1:10.000;
  - GEO2 Carta litotecnica e dei dati di base, scala 1:10.000;
  - GEO3 Carta geomorfologica, scala 1:10.000;
  - GEO4 Carta idrogeologica, scala 1:10.000;
  - GEO5 Carta della pericolosità geologica, scala 1:10.000;
  - GEO6 Carta della pericolosità sismica locale, scala 1:10.000;
  - GEO7 Carta delle problematiche idrogeologiche, scala 1:10.000;
  - Relazione geologica;
  - Dati di base, stralci A3 scala 1:2.000/1:1.000;

- Report delle indagini geognostiche;
  - Studio di Microzonazione Sismica di livello 3:
    - Comune di Cantagallo
      - Carta delle indagini (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
      - Carta geologico–tecnica (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
      - Carta delle sezioni geologico–tecniche (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
      - Carta delle frequenze fondamentali (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
      - Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
      - Carta di microzonazione sismica FA0105 (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
      - Relazione tecnica studio di livello 3;
    - Comune di Vaiano
      - Carta delle indagini (Tavv. Nord e Sud) scala 1:5.000;
      - Carta geologico–tecnica (Tavv. Nord e Sud) scala 1:5.000;
      - Carta delle sezioni geologico–tecniche (Tavv. Nord e Sud) scala 1:5.000;
      - Carta delle frequenze fondamentali (Tavv. Nord e Sud) scala 1:5.000;
      - Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (Tavv. Nord e Sud) scala 1:5.000;
      - Carta di microzonazione sismica FA0105 (Tavv. Nord e Sud) scala 1:5.000;
      - Relazione tecnica studio di livello 3;
    - Comune di Vernio
      - Carta delle indagini (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
      - Carta geologico–tecnica (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
      - Carta delle sezioni geologico–tecniche (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
      - Carta delle frequenze fondamentali (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
      - Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
      - Carta di microzonazione sismica FA0105 (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
      - Relazione tecnica studio di livello 3;
  - Studio idrologico–idraulico:
    - IDR1 Carta dei bacini idrografici, scala 1:20.000;
    - IDR2 Carta dei battenti TR30, scala 1:10.000;
    - IDR3 Carta dei battenti TR200, scala 1:10.000;
    - IDR4 Carta delle velocità TR200, scala 1:10.000;
    - IDR5 Carta della magnitudo idraulica, scala 1:10.000;
    - IDR6 Carta della pericolosità da alluvione ai sensi del DPGR 5/R, scala 1:10.000;
    - IDR7 Relazione idrologica idraulica con allegati.
4. Gli elaborati delle Valutazioni sono:
- Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Sintesi non tecnica;
  - Studio di Incidenza.

#### **Art. 4 Effetti delle disposizioni del piano**

1. Le disposizioni del Piano Strutturale Intercomunale sono vincolanti per i successivi atti di governo del territorio, come i Piani Operativi (PO), i piani attuativi e tutti i piani o programmi di settore destinati ad avere effetti sulle trasformazioni fisiche e sugli assetti del territorio. Esse non hanno valenza conformativa della disciplina di uso del suolo e della facoltà di operare trasformazioni fisiche e funzionali degli immobili, ad eccezione delle misure di salvaguardia, di cui al successivo art. 5 e di quanto previsto dalla legge.  
Nelle presenti Norme ogni riferimento al Piano Operativo si riferisce a tutti gli eventuali Piani Operativi dei tre comuni che si succederanno nel tempo.
2. Nel rispetto dei principi e delle direttive del PSI nella redazione del Piano Operativo sono consentite limitate modifiche finalizzate a una più corretta individuazione dei perimetri in funzione di variazioni nel frattempo intervenute, di una più accurata lettura o di variazione della base cartografica o di più approfondite analisi, senza che ciò determini variante al Piano Strutturale Intercomunale. In tal caso il Piano Operativo deve evidenziare la coerenza sostanziale con lo Statuto del territorio e con la Strategia dello sviluppo sostenibile del Piano Strutturale Intercomunale.
3. Le Norme del piano si esprimono con disposizioni di carattere diverso, tra cui:

- obiettivi e/o indirizzi, che orientano le scelte per il governo del territorio;
- direttive, che rinviano al Piano Operativo la declinazione delle regole operative;
- prescrizioni, da ritenersi immediatamente efficaci.

#### **Art. 5 Salvaguardie del Piano Strutturale Intercomunale**

1. Ai sensi dell'art. 103 della L.R. 65/2014, fino all'efficacia del Piano Strutturale Intercomunale e comunque non oltre tre anni dal relativo provvedimento di adozione, i Comuni sospendono ogni determinazione sulle domande di permesso di costruire in contrasto con il presente piano. Non sono altresì ammessi interventi SCIA o CILA che risultino in contrasto con le norme e le previsioni del presente piano.
2. Sono in particolare sottoposti a salvaguardia:
  - interventi di nuova edificazione all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato non rientranti nelle trasformazioni da parte dell'imprenditore agricolo o da parte di soggetti diversi dall'imprenditore agricolo definiti dalle sezioni II e III del Capo III del Titolo IV della L.R. 65/2014;
  - interventi di ristrutturazione urbanistica di edifici esistenti all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato non rientranti nelle trasformazioni da parte dell'imprenditore agricolo e interventi di ristrutturazione urbanistica da parte dell'imprenditore agricolo che comportano la perdita della destinazione d'uso agricola verso altre funzioni.
3. Sono fatte salve le previsioni dei Regolamenti Urbanistici vigenti non in contrasto con le presenti norme. Sono inoltre fatti salvi i piani attuativi di iniziativa privata e gli interventi diretti convenzionati, ove sia già stata sottoscritta la relativa convenzione o l'atto d'obbligo alla data di adozione del presente piano. Eventuali varianti ai piani attuativi o agli interventi convenzionati vigenti sono subordinate alla verifica di conformità con i contenuti del presente piano.

Restano infine esclusi dalle misure di salvaguardia i permessi di costruire e gli altri titoli abilitativi già rilasciati alla data di adozione del Piano Strutturale Intercomunale, così come le variazioni essenziali ai permessi di costruire relativi a edifici in corso di costruzione per i quali sia stato dato formale inizio dei lavori alla data di adozione del Piano Strutturale Intercomunale.

## Parte II STATUTO DEL TERRITORIO

### Titolo II Il Patrimonio territoriale

#### Art. 6 Articolazione del Patrimonio territoriale

1. Lo Statuto del Territorio riconosce il Patrimonio Territoriale dell'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio, per il quale vengono dettate disposizioni specifiche nella presente Parte II delle Norme, in conformità alla disciplina statutaria del PIT-PPR.
2. Il Patrimonio Territoriale è costituito, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 65/2014, da:
  - la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici ed idraulici del territorio;
  - la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
  - la struttura insediativa, che comprende città ed insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
  - la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.
3. A ciascuna delle quattro componenti (strutture) di cui è costituito il Patrimonio Territoriale viene associato un Capo (dal Capo I al Capo IV), nel quale si riconoscono gli specifici aspetti morfotipologici e paesaggistici, che caratterizzano la valle e per i quali vengono dettate le relative disposizioni.
4. Il Patrimonio territoriale comprende altresì il patrimonio costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui all'art. 2 del D.lgs. 42/2004, per i quali vengono dettate specifiche disposizioni nel successivo Titolo III.

#### Capo I La struttura idro-geomorfologica

#### Art. 7 Sistemi morfogenetici o morfotipi idro-geomorfologici

1. I sistemi morfogenetici o morfotipi idro-geomorfologici sono definiti da una combinazione di fattori che presiedono al modellamento delle forme - rilievi - del territorio: fattori strutturali, temporali e litologici. La carta geologica, l'idrografia e la pedologia costituiscono la base conoscitiva per l'individuazione delle forme ricorrenti che caratterizzano ogni sistema morfogenetico.
2. I sistemi morfogenetici o morfotipi individuati dal PIT-PPR sono recepiti dal Piano Strutturale Intercomunale, in conformità alle indicazioni dell'*Abaco regionale delle Invarianti* dello stesso PIT-PPR. Essi sono articolati a partire dai tipi fisiografici, che nel territorio del PSI sono stati individuati prevalentemente come appartenenti a quelli della Dorsale e della Montagna, della Collina e, in parte minoritaria, del Fondovalle (principalmente riferito al corso del Fiume Bisenzio e a quello del Torrente Setta):
  - tipo della Dorsale
    - Dorsale silicoclastica (DOS)
  - tipo della Montagna
    - Montagna silicoclastica (MOS)
    - Montagna calcarea (MOC)
    - Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)
  - tipo della Collina
    - Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)
    - Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
    - Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
  - tipo del Fondovalle e della Pianura
    - Fondovalle (FON).
3. Le indicazioni per le azioni dell'*Abaco regionale delle invarianti* del PIT-PPR, riferite a ciascun morfotipo sono assunte dal Piano Strutturale Intercomunale e pertanto, in considerazione dei valori e delle criticità riconosciuti, si definiscono i seguenti obiettivi:
  - per la Montagna e la Dorsale
    - tutelare i caratteri geomorfologici delle aree montane interne, mantenere e il migliorare la qualità

ecologica dei boschi (in gran parte classificati come nodi forestali primari della rete ecologica), attraverso la gestione forestale sostenibile anche per prevenire la perdita di stabilità dei versanti ripidi e per incrementare la protezione del suolo, oltre che il valore ecologico e paesaggistico del territorio;

- tutelare e proteggere le forme carsiche per il loro significativo ruolo nella ricarica delle falde, oltre che configurarsi come peculiari habitat ad elevato valore ecologico;
- contrastare i fenomeni di marginalizzazione e abbandono delle attività agro-silvo-pastorali incentivando la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale, per la stabilità dei versanti e più in generale per la salvaguardia idrogeologica del territorio montano;
- per la Collina
  - mantenere e rafforzare la presenza delle attività agro-silvo-pastorali per evitare i dissesti connessi all'abbandono, in particolare nelle fasce collinari modellate sulle Unità Liguri (tra la Briglia/Vaiano capoluogo e Schignano, sul Monteferrato, e tra la Briglia e Fabio e tra Vaiano Capoluogo e Le Fornaci, fino a Cambiaticcio, sulla Calvana) che presentano equilibri più delicati, a causa della bassa permeabilità e della propensione al fenomeno franoso;
  - salvaguardare le colture d'impronta tradizionale con speciale attenzione alle sistemazioni idraulico agrarie terrazzate, per la fondamentale funzione di stabilizzazione dei versanti che svolgono;
- per il Fondovalle
  - indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione che si ritengono indispensabili ai fini di una crescita sostenibile verso il contenimento e ove possibile la riduzione del già elevato grado di consumo e impermeabilizzazione del suolo, tutelando i residui varchi e corridoi di collegamento ecologico;
  - limitare i processi di impermeabilizzazione del suolo, per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;
  - difesa del suolo (protezione della vulnerabilità degli acquiferi, dall'instabilità dei versanti, dall'erosione superficiale e dall'esondazione).

#### 4. Direttive per i Piani Operativi:

- indirizzare gli interventi di trasformazione del suolo in modo da salvaguardare le superfici di ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo, in particolare nelle aree della Montagna e della Dorsale e nelle fasce collinari modellate sulle Unità Toscane (nella fascia tra Schignano, Usella/Colle Bisenzio e Cambiaticcio);
- indirizzare la progettazione degli interventi, in particolare quelli che interessano la viabilità minore sui pendii montani, anche ai fini della salvaguardia idrogeologica e in modo che non si determinino condizioni di instabilità dei versanti;
- coniugare le attività agricole con la protezione del suolo e delle falde acquifere, anche attraverso opportune tecniche di impianto e di gestione;
- ridurre i rischi ambientali per eventi meteorici sfavorevoli, anche con il ripristino della continuità fisica della rete idrografica minore e di drenaggio superficiale, promuovendo una corretta gestione delle attività agricole e delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche;
- prevedere interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica integrati, che coniughino gli aspetti di prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico con il miglioramento della qualità delle acque e della stessa fruibilità dei luoghi;
- evitare trasformazioni che alterino la funzionalità del corso d'acqua e gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua da parte del suolo ai fini della prevenzione del rischio idraulico;
- migliorare la gestione delle fasce ripariali, sia ai fini della sicurezza idraulica, sia per riqualificare o ricostituire il continuum ecologico e la vegetazione ripariale;
- migliorare le capacità autodepurative dei corsi d'acqua superficiali, con interventi finalizzati a conservare o ripristinare le caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali;
- tutelare la risorsa acqua, promuovendone il corretto uso, incentivando il ricorso a metodi e dispositivi tesi al risparmio idrico.

#### **Art. 8 Reticolo idrografico superficiale**

1. Il Piano Strutturale Intercomunale tutela il reticolo idrografico regionale, così come individuato dalla Regione Toscana ai sensi della L.R. 79/2012 e aggiornato con D.C.R. 55/2023, come rappresentato nella Tavola ST7.

2. Obiettivo del PSI è il mantenimento, il ripristino e il miglioramento delle prestazioni quantitative e qualitative della risorsa idrica e di quelle associate al reticolo idrografico superficiale, quale elemento fondamentale per l'equilibrio ambientale e la sicurezza idraulica e di continuità e collegamento tra ecosistemi.
3. Sono pertanto direttive per il PO:
  - il recupero della naturalità dei corsi d'acqua, l'eliminazione del degrado e delle criticità;
  - il miglioramento del regime idraulico, della qualità biologica e della fruizione pubblica delle sponde;
  - il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua;
  - la riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale;
  - il miglioramento della compatibilità ambientale della gestione idraulica, e delle attività di gestione della vegetazione spondale.
4. Gli interventi posti in fascia di rispetto del suddetto reticolo idrografico sono disciplinati dall'art. 3 della L.R. 41/2018 e s.m.i.

## **Capo II      La struttura ecosistemica**

### **Art. 9 Elementi della rete ecologica degli ecosistemi naturali**

1. Quale traduzione alla scala locale della Rete ecologica regionale del PIT-PPR il Piano Strutturale Intercomunale ha individuato un progetto di Rete ecologica locale costituito da alcuni elementi, puntuali o areali e dai morfotipi della struttura ecosistemica. Il Piano Strutturale Intercomunale, oltre ai morfotipi ecosistemici di cui all'art. 10 e successivi, individua come elementi della Rete ecologica locale:
  - gli habitat prioritari delle Zone Speciali di Conservazione;
  - gli alberi monumentali, singoli o in filare di pregio paesaggistico, storico e culturale, riconosciuti dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato;
  - le aree di notevole interesse botanico individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato.
2. Per gli elementi della Rete ecologica locale valgono i seguenti obiettivi:
  - la conservazione delle praterie (codice 6210 Festuco-Brometea, 6510 Prati da sfalcio) in quanto habitat prioritari in riduzione;
  - il ripristino dei prati e dei pascoli permanenti dove questi sono interessati da processi di rinaturalizzazione;
  - la conservazione attiva e la valorizzazione degli esemplari arborei di carattere monumentale isolati o compresi in formazioni boschive, in filari e alberate o ancora alberi inseriti in complessi di interesse storico architettonico da intendersi come "sistema" che coinvolge l'intera Val di Bisenzio;
  - la messa in "rete" delle aree di notevole interesse botanico.
3. I Piani Operativi dovranno assumere le seguenti direttive:
  - implementare le aree di interesse botanico e favorirne, per quanto possibile, la fruizione a fini didattici;
  - contribuire a monitorare ed aggiornare periodicamente l'elenco degli alberi monumentali, da intendersi anche come testimonianza vivente di valori culturali collettivi e, in alcuni casi di antiche pratiche agricole e selvicolturali;
  - censire le ulteriori aree di interesse botanico vocate alla fruizione e alla didattica ambientale.

### **Art. 10 Morfotipi ecosistemici**

1. Sulla base degli approfondimenti a scala locale del PIT-PPR il Piano Strutturale Intercomunale individua i seguenti morfotipi ecosistemici che nel complesso costituiscono la rete ecologica locale:
  - ecosistemi forestali
    - o nodi forestali primari e secondari
    - o nuclei di connessione ed elementi forestali isolati e matrice forestale ad alta connettività;
  - ecosistemi palustri e fluviali
    - o corridoi ripariali e zone umide;
  - ecosistemi agropastorali
    - o nodo degli agroecosistemi
    - o agroecosistemi frammentati attivi
    - o agroecosistemi frammentati in abbandono;

- altri sistemi naturali
  - o ecosistemi rupestri.

Per ciascuno di essi sono definiti specifici obiettivi e conseguenti direttive per i Piani Operativi, riportati nei successivi articoli.

2. Per i morfotipi ecosistemici valgono i seguenti obiettivi generali:
  - il mantenimento e il ripristino delle praterie primarie e secondarie e delle radure nel bosco – in particolare nel crinale della Calvana nell’Appennino pratese – Monte delle Scalette e alta Val Carigiola –, contrastando i processi di rinaturalizzazione;
  - la tutela, gestione attiva e valorizzazione della rete ecologica fluviale ovunque localizzata, il miglioramento della continuità ecologica dell’ecosistema fluviale e il contrasto all’insediamento di specie aliene.
3. Sono direttive per i Piani Operativi:
  - orientare gli interventi al mantenimento o al miglioramento della connettività ecologica;
  - nei Siti Natura 2000, promuovere la conservazione degli habitat rupestri appenninici e di quelli ofiolitici del Monteferrato e tutelare gli habitat forestali, con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario;
  - sostenere, nelle proprietà pubbliche, interventi in grado di migliorare la struttura e la composizione degli ecosistemi forestali e di proteggere i versanti dal dissesto idrogeologico, anche riqualificando boschi parzialmente degradati;
  - prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, al fine di prevenire i danni alle colture agrarie, ai boschi in rinnovazione e contenere i rischi di predazione nell’allevamento estensivo al pascolo e semibrado, oltre che per mantenere la massima biodiversità negli ambienti forestali;
  - favorire la conservazione o il ripristino di radure coltivate o pascolate all’interno della copertura forestale – talvolta concentrate attorno a nuclei insediativi – per i loro elevati valori di diversificazione paesistica ed ecologica e di testimonianza di pratiche colturali tradizionali, contrastando e gestendo in modo selettivo i processi di rinaturalizzazione conseguenti all’abbandono.

#### **Art. 11 Nodi forestali primari e secondari**

1. I Nodi forestali primari e secondari occupano gran parte del territorio della Val di Bisenzio caratterizzata a nord e a ovest da rilievi montani dell’Appennino Pratese (Monte della Scoperta, Monte delle Scalette, Monte Tronale, Monte Bucciana nella Riserva Naturale Acquerino Cantagallo), a sud dal Monteferrato e Monte Iavello e a est dai Monti della Calvana. Hanno una continuità territoriale elevata e sono caratterizzati da boschi di latifoglie, castagneti sia cedui che da frutto, faggete e rimboschimenti di conifere con un ricco reticolo idrografico e ambienti pratici di crinale. A est della valle del Bisenzio il fronte montano si addolcisce ed è dominato dalla Montagna Calcarea del Monte Morello e della Calvana, con diffusi arbusteti a dominanza di ginestra, prugnolo e pascoli arborati. Ai nodi forestali sono associati ambienti di valore naturalistico, comprendenti castagneti cedui e da frutto, i vari habitat di faggeta, mosaici e habitat alpini, quali praterie primarie e secondarie, vegetazione rupestre e detritica ed ecosistemi torrentizi montani.
2. Oltre agli obiettivi principali definiti dal PIT-PPR sono individuati quali obiettivi specifici:
  - sostenere una pianificazione forestale di area vasta in cui riconoscere le funzioni e i servizi ecosistemici garantiti dal bosco;
  - sostenere politiche faunistiche in grado di ridurre il carico di ungulati;
  - sostenere azioni per contrastare la diffusione di fitopatologie, di attacchi parassitari e di incendi;
  - contrastare la diffusione di specie aliene invasive;
  - valorizzare le filiere forestali locali, le attività agrosilvopastorali multifunzionali e di presidio.
3. I Piani Operativi dovranno inoltre assumere le seguenti direttive:
  - sostenere le attività di presidio e i servizi alle comunità locali;
  - sostenere l’escursionismo, la mobilità lenta e l’accessibilità alle aree interessate dai nodi forestali differenziandone la fruizione sulla base delle funzioni e dei servizi ecosistemici prioritari;
  - promuovere la pianificazione, la gestione sostenibile e la valorizzazione delle filiere forestali.

#### **Art. 12 Nuclei di connessione, elementi forestali isolati e matrice forestale ad alta connettività**

1. I nuclei di connessione, gli elementi forestali isolati e la matrice forestale ad alta connettività sono rappresentati da formazioni forestali continue e da aree forestali frammentate che si dispongono a corona lungo la vallata e si localizzano prevalentemente nel comune di Vaiano. Sono costituiti soprattutto da boschi di latifoglie termofile e di

- sclerofille. Hanno un ruolo strategico nella riduzione della frammentazione ecologica e nella connessione tra gli agroecosistemi della vallata e i nodi della rete forestale.
2. Oltre agli obiettivi principali definiti dal PIT-PPR sono individuati quali obiettivi specifici:
    - migliorare le funzioni connettive della matrice forestale;
    - contrastare la diffusione di specie aliene invasive.
  3. I Piani Operativi dovranno inoltre assumere le seguenti direttive:
    - prevedere interventi di miglioramento ambientale che mantengano o implementino i nuclei e le formazioni lineari di connessione tra fondovalle insediato e nodi forestali.

#### **Art. 13 Nodo degli agroecosistemi**

1. Il nodo degli agroecosistemi si localizza principalmente nel territorio del comune di Vaiano e si presenta come una aggregazione territoriale di un mosaico di agroecosistemi di valore naturalistico. Nella parte est abbiamo paesaggi pascolivi in mosaico con le praterie della zona montana della Calvana. Lungo il fosso delle Spinaie e verso sud nel basso tratto del fiume Bisenzio si localizzano aree agricole collinari a prevalenza di oliveti (terrazzati e non) caratterizzati da una elevata densità di elementi naturali e seminaturali.
2. Oltre agli obiettivi principali definiti dal PIT-PPR sono individuati quali obiettivi specifici:
  - mantenere o migliorare il mosaico delle colture agrarie ad alto valore naturale (HNVF);
  - mantenere o recuperare le tradizionali attività di allevamento estensivo al pascolo.
3. I Piani Operativi dovranno inoltre assumere le seguenti direttive:
  - sostenere gli interventi di mantenimento o miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi lineari di connessione tra fondovalle insediato e agroecosistemi frammentati attivi;
  - favorire il mantenimento o il recupero delle sistemazioni idraulico agrarie di versante e dei terrazzamenti;
  - favorire l'allevamento estensivo e semibrado al pascolo.

#### **Art. 14 Agroecosistema frammentato attivo**

1. Sono gli agroecosistemi più diffusamente distribuiti nel territorio e presenti sia nelle aree interne e montane, che in quelle collinari e di fondovalle. Nelle aree collinari e di mezza costa gli agroecosistemi frammentati attivi, definiti da tessere di piccole dimensioni, sono disposti in mosaico con i nodi degli agroecosistemi e con gli agroecosistemi frammentati in abbandono anche su versanti terrazzati e situati in prossimità dei nuclei insediativi. Nelle aree di crinale e montane gli agroecosistemi si identificano con pascoli immersi nei nodi forestali a contatto spesso con agroecosistemi in abbandono. Sono aree sensibili alla frammentazione le cui specie sono più influenzate dalla perdita di habitat. Nel mosaico degli agroecosistemi sono presenti oliveti, seminativi arborati, seminativi con elementi naturali, pascoli, incolti e aree rinaturalizzate con vegetazione arborea e arbustiva.
2. Oltre agli obiettivi principali definiti dal PIT-PPR sono individuati quali obiettivi specifici:
  - mantenere o migliorare il mosaico delle colture agrarie disposte a corona intorno ai nuclei insediativi;
  - mantenere o recuperare le tradizionali attività agricole e di allevamento estensivo al pascolo anche attraverso la sperimentazione di pratiche innovative che coniughino vitalità economica con ambiente e paesaggio;
  - mantenere le sistemazioni idraulico agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e la tessitura agraria a maglia fitta;
  - ridurre il carico di ungulati e i relativi impatti sulle attività agricole.
3. I Piani Operativi dovranno inoltre assumere le seguenti direttive:
  - contrastare l'abbandono e sostenere gli interventi di mantenimento o miglioramento degli agroecosistemi con particolare riferimento alle aree poste intorno ai nuclei insediativi;
  - favorire il mantenimento o il recupero delle sistemazioni idraulico agrarie di versante e dei terrazzamenti;
  - favorire le attività di allevamento estensivo al pascolo.

#### **Art. 15 Agroecosistema frammentato in abbandono**

1. Sono ecosistemi agropastorali, originati da praterie primarie e secondarie, concentrati nelle zone montane o di crinale e disposti in mosaico con gli agroecosistemi frammentati attivi e i nodi forestali. Si rilevano diffusamente successioni secondarie con arbusteti e boschi di neoformazione. L'abbandono di queste aree può avere effetti negativi sotto il profilo naturalistico e paesaggistico.
2. Oltre agli obiettivi principali definiti dal PIT-PPR sono individuati quali obiettivi specifici:

- contrastare il fenomeno di abbandono dei pascoli tramite mantenimento e recupero di attività agricole di allevamento estensivo al pascolo, limitando i processi di espansione e ricolonizzazione arborea e arbustiva e favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa;
  - nei Siti Natura 2000, mantenere gli arbusteti e i mosaici di prati arbustati se attribuibili ad habitat di interesse comunitario o regionale (vedere target relativo), o comunque se di elevato interesse conservazionistico.
3. I Piani Operativi dovranno inoltre assumere le seguenti direttive:
- contrastare i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei nuclei insediativi montani e delle connesse attività agrosilvopastorali;
  - favorire le attività di allevamento estensivo al pascolo.

#### **Art. 16 Corridoi ripariali e zone umide**

1. I corridoi ripariali sono prevalentemente integrati nei nodi forestali. In questo morfotipo riconosciamo il corridoio principale che si sviluppa lungo il corso del Bisenzio e che attraversa da nord ovest a sud tutti i comuni dando il nome alla vallata. Nella parte nord ovest il fiume Bisenzio ha regime torrentizio e il corridoio ripariale è integrato nel nodo forestale, presentando elementi di eccellenza nelle formazioni arboree ripariali. Progredendo verso valle il corridoio ripariale è soggetto a fenomeni di frammentazione soprattutto nelle aree interessate da infrastrutture e insediamenti. La zona umida di maggior rilievo si localizza nella parte nord nel comune di Vernio e si riferisce in maniera puntuale al lago di Tavianella posto al confine con l'Emilia Romagna. Il lago si inserisce all'interno del Nodi forestali ed è alimentato dal Fosso delle Mesole.
2. Oltre agli obiettivi principali definiti dal PIT-PPR sono individuati quali obiettivi specifici:
- nei Siti Natura 2000, tutelare gli habitat ripariali di interesse comunitario;
  - mantenere o migliorare la qualità dei corridoi ripariali e la loro funzione di elementi di connessione ecologica;
  - tutelare, gestire attivamente e riqualificare la rete ecologica fluviale anche in relazione alla sua capacità tampone nella tutela della qualità delle acque.
3. I Piani Operativi dovranno inoltre assumere le seguenti direttive:
- sostenere interventi di riqualificazione degli ambienti fluviali con aumento della continuità longitudinale e trasversale della vegetazione ripariale;
  - ridurre i processi di artificializzazione degli alvei e sostenere interventi in grado di tutelare la qualità delle acque superficiali;
  - riqualificare/ricostruire fasce ripariali lungo i corsi d'acqua e il reticolo idrografico minore;
  - escludere interventi che possano diffondere la presenza di specie vegetali aliene invasive.

#### **Art. 17 Ecosistemi rupestri**

1. Sono ecosistemi montani o altocollinari caratteristici e collegati ad emergenze geomorfologiche del Monte delle Scalette, Alto Carigiola e Monteferrato. Si presentano in piattaforme rocciose o detriti di falda e costituiscono ambienti molto selettivi, caratterizzati dalla presenza di habitat rupestri appenninici e ofiolitici del Monteferrato e specie endemiche o di elevato interesse conservazionistico.
2. Oltre agli obiettivi principali definiti dal PIT-PPR sono individuati quali obiettivi specifici:
- tutelare gli habitat prioritari e le specie endemiche o di elevato interesse naturalistico tipici di questi ambienti.
3. I Piani Operativi dovranno inoltre assumere le seguenti direttive:
- mantenere l'integrità fisica ed ecosistemica dei principali complessi rupestri e dei relativi habitat.

#### **Art. 18 Zone Speciali di Conservazione e Aree naturali protette**

1. Costituiscono Invarianti della Struttura ecosistemica i Siti della Rete Natura 2000, rappresentati nel territorio intercomunale dalla ZSC Monte Ferrato e Monte Iavello (IT5150002), dalla ZSC La Calvana (IT5150001) e dalla ZSC Appennino Pratese (IT5150003), e le Aree naturali protette, comprendenti la Riserva Regionale "Acquerino - Cantagallo" (RPPO01) e le Aree Naturali Protette di Interesse Locale ANPIL Monteferrato (APPO01), ANPIL Alto Carigiola e Monti delle Scalette (APPO02) e ANPIL Monti della Calvana (APPO03).
2. Per le Zone Speciali di Conservazione si confermano gli obiettivi e le norme di tutela e conservazione previsti dalla Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e s.m.i., dalla L.R. 30/2015, dalla D.G.R. n. 644/2004 (Sezione obiettivi e criticità) e dalla D.G.R. n. 1223/2015.
3. Per le aree di cui al comma 1 valgono le seguenti prescrizioni:

- devono essere sempre rispettati indirizzi e criteri, regolamenti e prescrizioni definiti dalle Misure di Conservazione generali e specifiche dettate per i diversi ambiti dalle norme sovraordinate e dal Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione;
  - qualsiasi piano, progetto o intervento ricadente nella Zona Speciale di Conservazione deve essere sottoposto alla procedura di valutazione di incidenza, secondo quanto disposto dalla L.R. 30/2015, con esclusione di quelli ricadenti nelle fattispecie previste dall'Allegato A alla D.G.R. n. 13/2022 e s.m.i., cioè le opere che per natura ed entità si ritiene non abbiano effetti negativi ai fini della tutela;
  - specifiche indicazioni di tutela, salvaguardia e miglioramento di specie ed habitat di interesse comunitario o di cui al Capo III della L.R. 30/2015, dovranno integrare i contenuti dei Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale ricadenti in tutto o in parte nella ZSC.
4. Le Aree Naturali Protette di Interesse Locale, aree protette previste dalla L.R. 49/1995 ora abrogata, risultano incluse anche nelle Zone Speciali di Conservazione sopra richiamate, alle quali si applica quanto riportato ai precedenti commi, ad eccezione di parte dell'ANPIL Monteferrato, in comune di Vaiano: in attesa del completamento della verifica di ascrivibilità alla tipologia di parco/riserva regionale o Sito Natura 2000 per tale parte restano valide le disposizioni della D.C.C. n. 9 del 18/02/2000 in adeguamento alla D.C.R. n. 67 del 27/02/1996.

### **Capo III      La struttura insediativa**

#### **Art. 19 Morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche**

1. Il sistema degli insediamenti nei Comuni della Val di Bisenzio è costituito da una rete di centri principali e da un insieme di nuclei e complessi diffusi che strutturano articolate relazioni territoriali, aventi ciascuna una peculiare qualità ambientale e storico-paesaggistica che il PIT-PPR riconosce come *Morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche*.

Costituiscono emergenze del sistema insediativo i tessuti urbani di antica formazione con gli spazi aperti ad essi collegati, i nuclei, i complessi e gli edifici di matrice storica diffusi sul territorio rurale e la viabilità fondativa.

2. In conformità con gli obiettivi di qualità che il PIT-PPR attribuisce al *morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche*, il PSI assume i seguenti obiettivi/indirizzi per le azioni:

riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato nel fondovalle del fiume Bisenzio, decongestionando e riqualificando i delicati ambiti fluviali sottoposti ad elevata pressione antropica (urbanizzazioni e aree produttive lineari continue) e ricostituendo le relazioni ambientali e territoriali tra il fondovalle e i sistemi collinari e dei versanti montani circostanti;

recuperare e valorizzare il patrimonio insediativo storico delle aree collinari e montane (fabbricati rurali, sistema delle rocche e dei borghi, pievi, alpeggi, ecc...), anche nell'ottica della differenziazione della ricettività turistica, sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali della valle;

salvaguardare e ripristinare le aree perifluviali e i varchi inedificati lungo la cortina insediativa di fondovalle e in corrispondenza dell'imbocco delle valli secondarie;

salvaguardare la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici dei centri e recuperare il loro ruolo di cerniera visiva e territoriale tra il fondovalle e i territori montani all'interno della rete policentrica della valle, con nuove funzioni strategiche di presidio ambientale per la residenza e per l'accoglienza turistica;

riqualificare gli insediamenti e le attività agro-silvo-pastorali montane in chiave multifunzionale, per riattivare le loro funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica della valle;

salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico reticolare e l'identità urbana, culturale e sociale dei centri principali e delle frazioni, con il contenimento del consumo di suolo, il mantenimento di alti livelli di permeabilità ecologica, in particolare contrastando l'impermeabilizzazione delle aree di pertinenza fluviale;

tutelare e valorizzare la struttura insediativa di antica formazione e consolidata, dei complessi di interesse storico-documentale e del patrimonio architettonico di pregio, anche di epoca moderna e contemporanea;

tutelare le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura, rafforzando il ruolo di presidio ambientale delle aziende agricole con particolare riferimento ai caratteri storici ed ecologici del paesaggio, per il mantenimento dei paesaggi rurali tradizionali e la valorizzazione delle produzioni tipiche e delle attività agricole e zootecniche;

migliorare la mobilità principale e le relazioni con le aree urbane, assicurando la compatibilità con il ruolo ricoperto dalle diverse parti, soprattutto per quanto concerne l'attraversamento degli abitati.

3. I Piani Operativi dovranno assumere le seguenti ulteriori direttive:
  - salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo, anche conferendo nuova centralità ai tessuti insediativi storici;
  - tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, degli aggregati storici e delle emergenze storiche, dei loro intorni agricoli, nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti;
  - contenere le ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;
  - tutelare la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche tra sistemi urbani e paesaggio rurale, sia alla scala di città, che di nuclei storici e di ville, comprese le aree produttive, capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana.

#### **Art. 20 Territorio Urbanizzato e urbanizzazioni contemporanee**

1. Il Territorio Urbanizzato (TU) è individuato dal Piano Strutturale Intercomunale ai sensi di quanto disposto dall'art. 4 della L.R. 65/2014, come perimetrato nella Tavola ST3.

Il perimetro del TU non determina l'identificazione di aree potenzialmente edificabili, bensì identifica il limite entro il quale, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014 (Conferenza di Copianificazione), si possono eventualmente localizzare gli interventi di nuova edificazione e/o di trasformazione urbanistica.

Il perimetro del TU include le aree interessate da interventi di trasformazione in corso di attuazione, sulla base di strumenti urbanistici attuativi convenzionati e in vigore all'adozione del presente PSI.

Le aree esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato sono da considerarsi territorio rurale ai sensi dell'art. 64 della stessa L.R. 65/2014.
2. Il perimetro del Territorio Urbanizzato ha valore prescrittivo per i Piani Operativi, fatte salve le eventuali precisazioni, nei limiti ed alle condizioni di cui al precedente art. 4, comma 2.
3. Nel Territorio Urbanizzato il Piano Strutturale Intercomunale riconosce, oltre ai centri storici e ai tessuti di antica formazione di cui al successivo art. 22, i seguenti tessuti delle urbanizzazioni contemporanee (morfotipi), così come individuati nella Tavola ST3:
  - Tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista
    - T.R.3 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali;
    - T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata;
    - T.R.5 Tessuto *pavillonnaire*;
    - T.R.6 Tessuto a tipologie miste;
    - T.R.7 Tessuto sfrangiato di margine;
  - Tessuti urbani o extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista – frange periurbane e città diffusa
    - T.R.8 Tessuto lineare;
  - Tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista
    - T.R.10 campagna abitata;
    - T.R.11 Campagna urbanizzata;
  - Tessuti della città produttiva e specialistica
    - T.P.S.1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare.
4. I Piani Operativi e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica nelle loro previsioni tengono conto degli obiettivi indicati dal PIT-PPR per i diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, declinati per il territorio della Val di Bisenzio al successivo art. 21 ed all'interno del perimetro del Territorio urbanizzato assumono le seguenti direttive di carattere generale:
  - nelle previsioni di trasformazioni edilizie dei suoli, privilegiare il completamento e la ricucitura degli insediamenti esistenti e gli interventi di rigenerazione urbana, valorizzando le "reti verdi e blu" e le permanenze di valore naturalistico e ambientale;
  - per eventuali nuove edificazioni e ristrutturazioni urbanistiche, prevedere densità edilizie, impianto, caratteristiche tipologiche, volumetrie e altezze congruenti con il contesto, con particolare riguardo all'andamento clivometrico dei suoli, riducendone al minimo l'impermeabilizzazione;
  - tutelare e riqualificare le visuali, individuando azioni e modalità attuative per la qualificazione del margine urbano e per una migliore definizione dell'intero assetto urbano, anche sotto il profilo paesaggistico.

## **Art. 21 I tessuti delle urbanizzazioni contemporanee**

1. Il PSI, per ciascun tessuto (morfotipo) delle urbanizzazioni contemporanee, nei successivi commi, definisce specifici obiettivi e direttive, tenendo conto anche delle criticità rilevate.
2. Obiettivi specifici per i tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista sono:
  - tutelare la struttura consolidata e conferire dimensione urbana incrementando nel contempo la dotazione e la qualità dei servizi, della rete degli spazi pubblici e del verde urbano;
  - riqualificare i fronti urbani verso l'esterno e definire un margine urbano-rurale capace di dare luogo a nuove relazioni con il territorio aperto;
  - definire un disegno urbano compiuto, realizzare una migliore integrazione tra i tessuti e i singoli comparti attraverso il progetto di suolo e lo spazio aperto pubblico e collettivo e completare gli interventi rimasti interrotti;
  - eliminare i fenomeni di degrado urbanistico e architettonico.

Le direttive per i Piani Operativi sono:

- progettare la rete degli spazi pubblici in connessione ai servizi a scala di quartiere, prevedendo la trasformazione delle aree aperte presenti per migliorare le connessioni ciclo-pedonali;
- realizzare nuove centralità, recuperando l'edilizia e lo spazio pubblico o aree degradate e/o dismesse o sottoutilizzate o brandelli di aree agricole intercluse, individuando aree attrezzate accessibili dalla città e dallo spazio periurbano;
- riprogettare il margine urbano con interventi di qualificazione paesaggistica, creando permeabilità tra spazio urbano e spazio aperto, con percorsi, fasce alberate e elementi verdi in genere, e valorizzando i varchi visivi.

Per il morfotipo T.R.3 (a Gamberame e all'Apparita, nel capoluogo, a Vaiano; a Mercatale a Vernio) si dovrà in particolare:

- mantenere o riordinare gli allineamenti lungo i fronti principali e in relazione alla rete degli spazi aperti;
- rafforzare gli spazi pubblici e collettivi anche con interventi di demolizione e ricostruzione e di densificazione edilizia finalizzati anche al miglioramento dell'efficienza energetica.

Per il morfotipo T.R.4 (nel capoluogo, in via Mazzini e lungo Bisenzio, e all'Apparita, e all'Isola a Vaiano; a San Quirico e a Cavarzano a Vernio) si dovrà in particolare:

- costruire permeabilità tra città e campagna valorizzando e creando relazioni e rapporti di continuità spaziale, visuale e percettiva;
- realizzare o recuperare aree attrezzate specializzate, conferendo loro il ruolo di nuove centralità urbane;
- riprogettare il margine urbano con interventi di qualificazione paesaggistica.

Per il morfotipo T.R.5 (con riferimento a quelli presenti nelle località di S. Stefano, Cantagallo, Schignano, Vaiano, Mercatale, Vernio) si dovrà in particolare:

- tutelare e valorizzare la porosità del tessuto a bassa densità anche ai fini della qualità ambientale;
- utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento dello spazio aperto pubblico creando continuità e connessioni.

Per il morfotipo T.R.6 (con riferimento a quelli presenti nelle località il Fabbro e lungo la strada per Migliana, a Usella, a Carmignanella, a Cerbaia, a Strada e alla Dogana a Cantagallo; alla Foresta, alla Cartaia, alla Tignamica, a Camino, alla Briglia, all'Isola, a Schignano, a Moschignano, al Galletto, al Pozzino e in buona parte del capoluogo di Vaiano; a Mercatale, S. Quirico, Terrigoli e Vernio) si dovrà in particolare:

- attivare progetti di rigenerazione urbana nelle aree dismesse, privilegiando interventi unitari indirizzati alla sostenibilità ambientale, energetica e sociale e contribuire a un coerente disegno urbanistico complessivo, centrato sulla continuità dello spazio pubblico e collettivo e delle connessioni verdi;
- ridurre l'impermeabilizzazione del suolo e l'indice di copertura, anche ai fini di una migliore qualità ambientale;
- favorire la riconversione verso una mescolanza di usi, con presenza di funzioni destinate alla collettività e mantenimento di attività anche produttive compatibili.

Nei tessuti appartenenti alla città-fabbrica (a Vaiano nel capoluogo e alla Briglia, identificati come TR6\*, il progetto dovrà essere orientato a mantenere traccia delle modalità insediative che hanno caratterizzato anche la storia sociale ed economica del territorio.

Per il morfotipo T.R.7 (a Migliana, alla Villa, a Luicciana, a S. Stefano e a Castello a Cantagallo; a Schignano, a Faltugnano e alle Fornaci a Vaiano; a Mercatale, a S. Quirico, a Montepiano, a Cavarzano, a Sasseta, a S. Ippolito e alla Badia a Vernio) si dovrà in particolare:

- bloccare i processi di dispersione insediativa;
  - finalizzare gli interventi alla caratterizzazione come tessuto a bassa densità in stretta relazione con il territorio aperto adiacente e rendere continue alcune maglie frammentate per dare unitarietà all'edificato;
  - riprogettare e valorizzare le aree intercluse o libere come spazi pubblici e collettivi integrati e multifunzionali, anche per attività agricolo/ricreative.
3. Obiettivi specifici per i tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista, morfotipo T.R.8 (alla Dogana a Cantagallo; Mercatale, a S. Quirico, a Terrigoli e a Montepiano a Vernio) sono riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, mantenere i varchi verso il territorio aperto e ricostruire una polarizzazione lineare policentrica.

Le direttive per i Piani Operativi sono:

- contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori edificazioni lungo gli assi stradali e sul retro dell'edificato esistente;
  - riprogettare il bordo costruito con azioni di qualificazione paesaggistica, anche con elementi verdi di filtro per rendere permeabile il passaggio dalla città alla campagna, e migliorare i fronti urbani verso lo spazio rurale;
  - migliorare lo spazio aperto urbano creando spazi di continuità e connessione in chiave paesaggistica con la campagna;
  - arricchire lo spazio pubblico lungo l'asse stradale migliorando le dotazioni e i servizi di uso collettivo.
4. Obiettivi specifici per i tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista sono bloccare la crescita del modello della campagna urbanizzata e riqualificare gli insediamenti discontinui verso una rete di piccoli centri urbani.

Le direttive per i Piani Operativi sono:

- evitare il consumo di ulteriore suolo agricolo;
- promuovere progetti di polarizzazione urbana nei nuclei più densi.

Per il morfotipo T.R.10 (riconosciuto alle Poggiola, da Vettoni e Risubbiani e nella parte a sud della Storaia a Vernio) si dovrà in particolare:

- promuovere progetti e politiche agroambientali e multifunzionali per conservare il legame tra attività agricole e insediamento diffuso;
- conservare il carattere rurale dell'insediamento preservandone il modello insediativo, i materiali e le tipologie dei repertori della tradizione rurale;

Per il morfotipo T.R.11 (nella zona di Migliana, di S. Stefano, della Villa e di Gavigno, oltre che a Lentula, nel territorio di Cantagallo; nella zona di Popigliano, di Cantagrilli, di Poggiolino, di Collisassi e della Colombaia a Vaiano; in corrispondenza di insediamenti produttivi isolati intorno a Mercatale, lungo il Bisenzio e lungo il Carigiola, a Vernio) si dovrà in particolare:

- evitare il consumo di ulteriore suolo agricolo;
  - promuovere progetti e politiche agroambientali e multifunzionali per conservare il legame tra attività agricole e insediamento diffuso;
  - realizzare spazi pubblici e inserire servizi per la residenza nel rispetto dei caratteri compositivi e tecnologici della ruralità;
  - promuovere progetti di delocalizzazione degli edifici sparsi a carattere produttivo verso aree specialistiche urbane;
  - riprogettare il margine con azioni di qualificazione paesaggistica, anche con elementi verdi di filtro per rendere permeabile il passaggio dalla città alla campagna.
5. Obiettivi specifici per i tessuti della città produttiva e specialistica sono riqualificare e integrare gli insediamenti ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo/terziario, la città e il territorio rurale, e impedire ulteriori processi di edificazione, in particolare lungo strade e fiumi.

Le direttive per il Piano Operativo sono:

- qualificare il margine verso il territorio rurale anche con la predisposizione di schermature e impianti vegetali di ambientazione, di mitigazione e di compensazione;
- incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree di parcheggio e privilegiando, compatibilmente con l'uso degli spazi, i materiali trattati e movimentati e i tipo di traffico carrabile, l'impiego di pavimentazioni filtranti;

- sfruttare le grandi dimensioni delle superfici pavimentate e delle coperture di edifici e manufatti per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per la sperimentazione di strategie di ecosostenibilità.

Per il morfotipo T.P.S.1 (l'insediamento lungo la strada per Migliana, a Usella e a Colle Bisenzio a Cantagallo; Gabolana e Moschignano a Vaiano; alle Confini e a Mercatale a Vernio) si dovrà in particolare:

- migliorare le prestazioni della viabilità in termini di sicurezza, soprattutto attraverso l'organizzazione delle intersezioni, tenendo conto delle diverse componenti di traffico;
- riutilizzare gli edifici dismessi per la riqualificazione urbanistica, ambientale e architettonica.

## **Art. 22 Centri storici e tessuti urbani di antica formazione**

1. Sono costituiti dalle parti del Territorio Urbanizzato comprendenti i tessuti urbani di antica formazione, a volte di origine rurale, oltre che le parti costruite nella prima metà del secolo scorso in continuità morfologica e tipologica con essi. Il PSI riconosce in tali parti dei centri urbani l'elevata qualità delle caratteristiche dell'organizzazione territoriale, della maglia insediativa e dell'impianto fondiario che conservano i segni delle regole che hanno presieduto alla loro conformazione.
2. Obiettivi specifici del PSI sono la tutela dell'identità e della permanenza dei valori storici e la salvaguardia dell'integrità degli assetti paesaggistici e percettivi delle parti di antica formazione dei centri urbani, oltre che del loro ruolo e delle relazioni funzionali con il territorio.
3. I Piani Operativi e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono le seguenti direttive:
  - prevedere una disciplina di tutela e conservazione dell'organizzazione territoriale, della maglia insediativa e dell'impianto fondiario dei centri storici e dei tessuti di antica formazione;
  - tutelare e valorizzare gli spazi scoperti (strade, piazze, vicoli e aree verdi pubbliche) e i loro elementi costitutivi inclusi gli aspetti tecnici, costruttivi e materico-cromatici;
  - verificare e se necessario aggiornare la classificazione di valore degli edifici, dei complessi edilizi e dei relativi spazi aperti operata dai piani urbanistici vigenti, al fine di attribuire appropriate discipline di intervento nel rispetto dei caratteri riconosciuti;
  - prevedere, negli interventi di recupero del patrimonio edilizio riconosciuto di valore, l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali o comunque compatibili, salvaguardando gli elementi tipologici e architettonici qualificanti degli edifici e degli spazi aperti;
  - disciplinare le trasformazioni ammesse per gli edifici e i complessi edilizi che non abbiano valore storico architettonico o testimoniale, in modo da aumentarne la compatibilità morfologica, costruttiva e funzionale con il contesto di matrice più antica di appartenenza;
  - prevedere una adeguata distribuzione delle funzioni, quanto più possibile differenziate e compatibili, che garantisca la vitalità dei tessuti di antica formazione quali luoghi di primario riferimento identitario per le comunità.

## **Art. 23 Opifici e nuclei storici della produzione**

1. Il PSI riconosce quale componente costitutiva del sistema insediativo gli opifici che rappresentano significative testimonianze della storia della società e dell'economia del territorio – nuclei storici della produzione – e elementi di archeologia industriale da tutelare: lo stabilimento di Cerbaia, lo stabilimento alla Dogana e il Lanificio Romei a Cantagallo; la fabbrica Forti, la Cementizia, la Sangiorgese, il Lanificio Cavaciocchi, la Cartaia, lo stabilimento Ciabatti e il Mulino Bardazzi a Vaiano; la Carbotex, lo stabilimento Tendi a Terrigoli, il Lanificio Peyron, lo stabilimento Meucci e lo stabilimento Pucci a San Quirico a Vernio.
2. Obiettivi specifici del PSI sono la tutela dell'identità e dei caratteri costitutivi degli opifici e dei nuclei storici della produzione, quali componenti del patrimonio territoriale da mettere in valore per in significato che assumono sia in chiave di testimonianza storica che di prospettiva di sviluppo territoriale sostenibile.
3. I Piani Operativi e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono le seguenti direttive:
  - approfondire, mediante apposita schedatura, il valore dei complessi edilizi e dei relativi spazi aperti, al fine di attribuire gli elementi e i caratteri costituenti testimonianza significativa degli usi originari da sottoporre a tutela;
  - garantire il mantenimento delle caratteristiche morfologiche e tipologiche e degli elementi formali e decorativi riconosciuti di valore;

- garantire il mantenimento e il restauro delle eventuali attrezzature storiche e delle opere di ingegneria idraulica eventualmente presenti;
  - prevedere funzioni compatibili che garantiscano la loro tutela e valorizzazione, quella storica, legata alla produzione manifatturiera, e quelle a sostegno delle prospettive di sviluppo indicate dal piano, quali possono essere le funzioni di servizio alle attività produttive, *showroom*, foresterie e servizi per l'ospitalità temporanea, *coworking* e i servizi ricreativi e culturali, palestre e simili, attività legate alla produzione artistica, ai laboratori e gallerie d'arte e spazi espositivi.
4. Appartengono ai nuclei storici della produzione anche gli opifici di rilevanza storica e testimoniale posti lungo il fiume Bisenzio, all'interno delle fasce di rispetto fluviale, per i quali i Piani Operativi dovranno prevedere adeguate modalità di recupero e riuso, anche confermando le destinazioni d'uso in essere e gli usi a quelle complementari.

#### **Art. 24 Nuclei rurali**

1. I nuclei rurali sono costituiti dai principali aggregati di matrice storica nel territorio rurale e che, pur non ospitando funzioni agricole, sono con esso fortemente relazionati.  
Sono individuati come nuclei rurali: San Leonardo, Fabio, Savignano, Le Mura e Sofignano – nel territorio di Vaiano –, Chiusoli, Gricigliana, Luogomano, Dagnana, Trebbio, Il Colle, Campagnana, Trario, L'Acqua, Sanguineta, Peraldaccio, Gavigno e La Chiesa – nel territorio di Cantagallo –, Castagneta, La Valle, Costozze, C. Giusti, Ceraio, Segalari, C. Pezzoli, La Rocca, Casigno, Gorandaccio, Gagnaia, Luciana, Canturato, Mulinaccio, Risubbiani, La Storaia e Gavazzoli – nel territorio di Vernio –.
2. Sono obiettivi del PSI la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei nuclei rurali e il rafforzamento delle relazioni paesaggistiche che questi intrattengono con il contesto rurale.
3. I Piani Operativi, allo scopo di salvaguardarne le specifiche identità, assumono le seguenti direttive:
- salvaguardia del patrimonio insediativo tradizionale e dei rapporti che il nucleo intrattiene con l'intorno territoriale, con l'interdizione di ogni nuova opera che possa alterare le vedute panoramiche;
  - favorire forme di recupero e di utilizzo degli edifici esistenti, sviluppando una disciplina puntuale finalizzata al rispetto e laddove alterati, al ripristino dei caratteri tradizionali, o comunque circoscrivendo quelli compatibili con il contesto;
  - mantenere le caratteristiche architettoniche degli spazi e degli edifici legati alle attività agricole originarie;
  - garantire il mantenimento e il recupero e la riqualificazione dei manufatti tipici e delle strutture pertinenziali, con il rispetto della morfologia insediativa originaria, delle aree e degli spazi ineditati e delle permanenze di antiche sistemazioni, anche in relazione ad eventuali interventi di ampliamento e per la realizzazione dei servizi e infrastrutture necessari alla popolazione residente.

#### **Art. 25 Complessi e edifici di matrice storica nel territorio rurale**

1. I complessi e l'edilizia rurale di matrice storica sono riconosciuti dal PSI quale componente fondamentale del sistema insediativo ed elemento che caratterizza il paesaggio dell'intero territorio.  
Essi comprendono edifici specialistici, come mulini e seccatoi, e gli antichi complessi delle rocche di Cerbaia e di Vernio.
2. Obiettivi specifici del PSI sono il mantenimento dell'impianto tipologico e degli elementi caratterizzanti, nonché delle tecniche e dei materiali tradizionali dell'edilizia rurale di antica formazione.
3. I Piani Operativi e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono le seguenti direttive:
- tutelare e ripristinare i caratteri tipo-morfologici originari e le qualità estetiche e materiche dell'edilizia di antica formazione e degli spazi aperti che ne costituiscono l'intorno;
  - prevedere interventi di adeguamento e riuso che non siano in contrasto con i caratteri tipo-morfologici, articolando la disciplina degli interventi in relazione all'integrità del manufatto, alla sua rilevanza architettonica e culturale e al suo valore documentale;
  - definire una disciplina per le destinazioni d'uso compatibile con i caratteri presenti e con la tutela degli elementi caratterizzanti il contesto.

#### **Art. 26 Tracciati fondativi**

1. Il PSI individua la rete viaria principale, gli altri tracciati stradali di matrice storica e la linea ferroviaria della "Direttissima Bologna-Firenze", quali tracciati fondativi ed elementi essenziali della struttura insediativa del territorio. Tali tracciati fondativi rappresentano l'insieme degli itinerari e delle infrastrutture che storicamente

hanno organizzato il territorio della valle e lo hanno collegato ai territori contermini e non; risultano oggi in parte modificati rispetto a quelli originari e spesso profondamente alterati nella conformazione, nella sezione e nei materiali costitutivi delle percorrenze.

2. Obiettivi specifici del PSI sono il mantenimento e la valorizzazione del tracciato ferroviario, anche in riferimento ai valori fruitivi e percettivi che rappresentano, insieme alla tutela degli elementi caratterizzanti, riconosciuti come insieme di manufatti costitutivi della struttura insediativa, oltre che come infrastrutture di collegamento alla scala territoriale, fermo restando il rispetto dei requisiti di sicurezza e prestazionali.
3. I Piani Operativi e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono le seguenti direttive:
  - tutelare la viabilità fondativa nella conformazione e caratterizzazione dei tracciati, salvaguardandone anche le valenze paesaggistiche e panoramiche;
  - conservare gli elementi caratterizzanti la pertinenza stradale (manufatti storici, pilastri ed opere d'arte, edicole e simili);
  - mantenere la percorribilità pubblica dei percorsi;
  - qualificare il tracciato ferroviario come percorso di fruizione del territorio, anche dal punto di vista percettivo.

#### **Art. 27 Ambiti di corona degli insediamenti**

1. Il PSI riconosce quale componente costitutiva del sistema insediativo i contesti rurali che si pongono in continuità con essi e ne rappresentano ambito paesaggistico complementare e fortemente interrelato, grazie anche alla permanenza delle sistemazioni agrarie tradizionali e degli elementi di matrice storica, soprattutto in riferimento al patrimonio edilizio di antica formazione.
2. Obiettivi specifici del PSI sono la valorizzazione e la tutela dell'integrità degli assetti paesaggistici e percettivi, nonché le relazioni funzionali, ecologiche e fruibili, la conservazione delle caratteristiche dell'ambito circostante che concorrono alla sua riconoscibilità, con particolare riferimento alle colture tradizionali, alla trama dei sentieri, ai terrazzamenti e alle sistemazioni idraulico-agrarie di valore storico e ambientale e il mantenimento delle visuali.
3. I Piani Operativi e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica assumono le seguenti direttive:
  - mantenere gli assetti e le sistemazioni aventi valore storico testimoniale e ambientale/paesaggistico, favorendo la permanenza delle funzioni agricole e delle relazioni percettive tra insediamenti e paesaggio circostante;
  - tutelare i terrazzamenti e i ciglionamenti, le opere di regimazione idraulica e le sistemazioni per la raccolta e il convogliamento delle acque, la viabilità podereale e interpodereale, la vegetazione complementare alle colture;
  - limitare gli interventi di sistemazione degli spazi scoperti, senza in ogni caso pregiudicare l'integrità e la leggibilità della struttura insediativa storica né alterare la trama della viabilità fondativa e dei sentieri, fatta salva la realizzazione di impianti tecnologici e di pubblica utilità non diversamente localizzabili.

### **Capo IV      *La struttura agroforestale***

#### **Art. 28 I caratteri dei paesaggi rurali: i morfotipi rurali**

1. Sulla base degli approfondimenti a scala locale del PIT-PPR il Piano Strutturale Intercomunale riconosce nel paesaggio rurale l'esito di un processo di lunga durata che ha segnato il territorio, contribuendo in maniera significativa alla definizione di peculiari caratteri che assumono uno specifico valore culturale, oltre che produttivo e socio-economico. Il PSI individua nel territorio della Val di Bisenzio i seguenti morfotipi rurali:
  - morfotipo del bosco
  - morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale
  - morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna
  - morfotipo del seminativo e dell'oliveto a mosaico di bassa e media collina
  - morfotipo dei seminativi e dei coltivi di fondovalle.
2. Obiettivo del Piano Strutturale Intercomunale è quello di tutelare il territorio rurale, associando specifiche politiche ai morfotipi rurali, promuovendo attività agro-silvo-pastorali, attività connesse e integrative compatibili con le caratteristiche territoriali della vallata e in grado di garantirne il presidio e il contrasto al dissesto idrogeologico, la valorizzazione delle funzioni e dei servizi ecosistemici delle estese aree forestali e seminaturali. A questo scopo il PSI fa proprie le finalità del "Testo Unico delle Foreste", approvato con D.lgs. 34/2018, tra cui quella di promuovere e tutelare l'economia forestale, l'economia montana e le filiere produttive locali improntate all'economia circolare e alla chiusura dei cicli produttivi. Si promuove inoltre lo sviluppo delle attività agro-silvo-

pastorali, orientate alla protezione e al razionale utilizzo del suolo e il recupero produttivo delle proprietà fondiari frammentate e dei terreni abbandonati, sostenendo lo sviluppo di forme di gestione associata delle proprietà forestali pubbliche e private. Sono quindi di prioritario interesse il mantenimento delle infrastrutture, tra cui la viabilità forestale, il mantenimento in efficienza delle sistemazioni idraulico agrarie e idraulico forestali, il recupero dei paesaggi rurali e pastorali storici interessati da processi di rinaturalizzazione, il recupero dei castagneti da frutto e il rafforzamento delle filiere forestali locali.

È necessario contrastare i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri e insediamenti minori montani e delle connesse attività agro-silvo-pastorali, incentivando la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale, con nuove funzioni strategiche di presidio agricolo, forestale, ambientale (salvaguardia idrogeologica, valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica) e di accoglienza turistica, anche promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di *cohousing*) e per la promozione della cultura locale, anche valorizzando il patrimonio insediativo legato alle attività montane (costituito da edifici pre e protoindustriali quali cartiere, ferriere, fornaci, nonché ghiacciaie, mulini, seccatoi e segherie) e quello legato alle direttrici di attraversamento transappenniniche.

#### **Art. 29 Morfotipo del bosco**

1. Il morfotipo interessa estesamente il territorio della Val di Bisenzio ed in particolare le aree interne i cui paesaggi si generano intorno alle attività silvopastorali e a un'economia storicamente legata al bosco e alle risorse naturali.
2. L'obiettivo del PSI per questo morfotipo, non identificato dal PIT PPR, è di riconoscerne la valenza produttiva, paesaggistica, ecologica e culturale promuovendo forme di gestione forestale sostenibili, in termini ambientali, economici e socio-culturali.
3. In questa direzione sono obiettivi specifici prioritari:
  - il recupero dei castagneti da frutto;
  - la valorizzazione dei prodotti del bosco;
  - il rafforzamento delle filiere forestali locali e circolari;
  - la promozione delle attività produttive agro-silvo-pastorali, incentivando lo sviluppo di attività connesse, integrative e di presidio compatibili con gli ambienti montani, anche tramite forme di gestione associata o *governance* pubblico privato;
  - favorire la mobilità lenta e l'escursionismo.
4. Le direttive per i Piani Operativi sono:
  - sostenere la pianificazione forestale di area vasta;
  - sostenere la valorizzazione delle filiere forestali locali e circolari ed in particolare della filiera legno energia orientando borghi e nuclei insediati alla autosufficienza energetica;
  - consentire la dotazione di servizi e infrastrutture per consentire lo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali, connesse e integrative per il presidio territoriale;
  - facilitare l'accesso a fondi per l'insediamento, la riconversione produttiva, il rafforzamento dell'imprenditoria locale e delle filiere prioritarie;
  - promuovere il mantenimento in efficienza delle infrastrutture, delle sistemazioni idraulico forestali e idraulico agrarie.

#### **Art. 30 Morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale**

1. Il morfotipo si localizza nelle aree altocollinari e montane e alle quote più elevate dei comuni di Vernio e Cantagallo e interessa la ZSC Appennino Pratese, l'Alto Carigiola e Monte delle Scalette. Nel comune di Vaiano il morfotipo si estende sui Monti della Calvana, in cui ricade la ZSC La Calvana. I pascoli e i prati permanenti hanno conservato la loro tradizionale importanza dal punto di vista ecologico e paesaggistico. All'interno delle ZSC caratterizzano questo morfotipo gli habitat prioritari quali i Prati graminoidi della Festuco-Brometea (codice habitat 6210\*). La funzione economico-produttiva è andata riducendosi o scomparendo per cambiamenti economici radicali tipici delle aree montane che hanno determinato l'abbandono delle attività di allevamento e, soprattutto, di pascolo e alpeggio.
2. Oltre agli obiettivi principali definiti dal PIT-PPR sono individuati quali obiettivi specifici:
  - contrastare la rinaturalizzazione dei pascoli e dei prati permanenti sostenendo attività agro-silvo-pastorali e connesse compatibili con il contesto e con l'allevamento estensivo al pascolo anche adottando misure per contenere il rischio di predazione.

3. Le direttive per i Piani Operativi sono:
  - promuovere le produzioni di qualità (DOP, IGP e PAT) e l'indicazione di qualità "prodotto di montagna" secondo quanto previsto dal Reg. UE 1151/2012;
  - sostenere la permanenza e/o l'insediamento di allevamenti estensivi al pascolo, anche attraverso l'individuazione di soluzioni innovative per garantire i servizi alla residenza nelle zone di montagna;
  - consentire l'attuazione di interventi per limitare i rischi e i danni da predazione;
  - promuovere forme di ripopolamento della montagna, in particolare dei piccoli insediamenti storici legati agli ambienti pascolivi, anche favorendo il riutilizzo del patrimonio abitativo, il potenziamento dell'offerta di servizi alla persona e alle aziende e il miglioramento dell'accessibilità;
  - favorire la realizzazione di specchi d'acqua per l'abbeverata e per finalità antincendio;
  - ripristinare viabilità e sentieri e mantenere o realizzare efficienti sistemazioni idraulico agrarie e idraulico forestali.

#### **Art. 31 Morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna**

1. Il morfotipo è caratterizzato da isole di coltivi che si estendono nei comuni di Cantagallo e Vernio attorno a insediamenti e centri abitati, nuclei storici, poderi delle aree altocollinari e montane con presenza di seminativi, prati da sfalcio, oliveti, colture promiscue, pascoli e castagneti da frutto. Nelle zone più remote si delinea uno stato di progressivo abbandono delle attività agricole. Prevalgono piccole aziende dirette coltivatrici anche part-time o amatoriali. La maglia agraria è fitta, talvolta presenta terrazzamenti e paesaggi a "campi chiusi". Si rileva una relazione morfologico-percettiva e storicamente funzionale tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono spesso reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del bosco.
2. Oltre agli obiettivi principali definiti dal PIT-PPR sono individuati quali obiettivi specifici:
  - mantenere la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e idraulico-forestale di contenimento dei versanti;
  - conservare i coltivi d'impronta tradizionale che contornano i nuclei storici in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto alla copertura boschiva.
3. Le direttive per i Piani Operativi sono:
  - promuovere le produzioni di qualità (DOP, IGP e PAT) e l'indicazione di qualità "prodotto di montagna" secondo quanto previsto dal Reg. UE 1151/2012;
  - prevedere il mantenimento in efficienza delle sistemazioni idraulico-agrarie e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti e la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
  - mantenere, ove possibile, una maglia colturale fitta o medio-fitta con un buon grado di strutturazione sul piano morfologico morfologica e di diversificazione colturale;
  - tutelare gli insediamenti storici evitando addizioni che ne alterino l'impianto tipicamente accentrato e compatto, fatti salvi eventuali manufatti di servizio alle attività agricole e connesse e alle attività integrative.

#### **Art. 32 Morfotipo del seminativo e dell'oliveto a mosaico di bassa e media collina**

1. Il morfotipo si localizza nella bassa vallata ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi, anche punteggiati di alberi sparsi con una maglia agraria medio-fitta e articolata. Il fenomeno dell'abbandono è sporadico e il bosco, si dispone a mosaico con i coltivi in forma di macchie e di formazioni lineari. L'equilibrata combinazione di elementi naturali e agricoli conferisce al paesaggio un elevato valore estetico-percettivo. In questo morfotipo, pur prevalendo aziende agricole di dimensioni medio-piccole e amatoriali, sono presenti alcune ville fattoria di dimensione medio grande. Nella gran parte dei contesti in cui è presente il morfotipo il ruolo strutturante è riconducibile al sistema mezzadrile della fattoria appoderata.
2. Oltre agli obiettivi principali definiti dal PIT-PPR sono individuati quali obiettivi specifici:
  - favorire la manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie e di un paesaggio diversificato;
  - valorizzare le produzioni locali di qualità (DOP e IGP);
  - valorizzare anche in chiave turistica, per la caratterizzazione della valle, inl sistema delle ville appoderate.
3. Le direttive per i Piani Operativi sono:
  - preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra l'insediamento storico e il tessuto dei coltivi, mediante:

- la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei di collina evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;
- la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa che compromettano la leggibilità della struttura insediativa storica (spesso d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti dove è presente il morfotipo);
- preservare, ove possibile, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale, favorendo un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, favorendo le seguenti azioni
  - nella riorganizzazione del tessuto dei coltivi, il mantenimento di una trama culturale a maglia media, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità podereale e interpodereale, vegetazione non culturale) o la realizzazione di nuovi percorsi e manufatti che preservino la struttura paesaggistica d'insieme;
  - il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
- la manutenzione della viabilità secondaria podereale e interpodereale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.

### **Art. 33 Morfotipo dei seminativi e dei coltivi di fondovalle**

1. Il morfotipo si sviluppa lungo il fondovalle del Bisenzio e del Setta e comprende le prime pendici della vallata con sviluppo nord sud. I paesaggi agrari che caratterizzano questo morfotipo sono tipici degli ambiti del fondovalle che per alcuni tratti è fortemente urbanizzato e infrastrutturato. Il grado di dotazione ecologica, che vede la compresenza di piccole tessere coltivate, boschetti, vegetazione ripariale, è inversamente proporzionale alla densità insediativa e al livello di infrastrutturazione stradale. Gli assetti agrari e fondiari prevalenti sono di piccola scala amatoriali o part-time. Si osservano fenomeni di abbandono per l'elevata frammentazione delle proprietà e delle imprese agricole.
2. Oltre agli obiettivi principali definiti dal PIT-PPR sono individuati quali obiettivi specifici:
  - attuare una gestione del reticolo idrografico sostenibile tenendo conto del valore ecologico dei corridoi ripariali e utilizzando negli interventi, dove possibile, tecniche di ingegneria naturalistica e *nature based solutions*;
  - valorizzare il ruolo multifunzionale degli spazi aperti urbani e periurbani;
  - valorizzare l'agricoltura sociale e di piccola scala;
  - contrastare la perdita di suolo ad uso agricolo e di vegetazione ripariale.
3. Le direttive per i Piani Operativi sono:
  - ricostituire e riqualificare i corridoi ripariali;
  - realizzare reti di mobilità dolce lungo il fondovalle;
  - promuovere l'uso agricolo degli spazi aperti periferiali e favorire le attività di agricoltura sociale e connesse.

## **Titolo III Beni e altri valori di carattere paesaggistico**

### **Capo I Beni paesaggistici e beni culturali**

#### **Art. 34 Beni paesaggistici – aree tutelate per legge – fiumi, torrenti e corsi d'acqua**

1. Sono soggetti a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c), del Codice dei beni culturali e del paesaggio, i fiumi, torrenti e corsi d'acqua del territorio iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico sulle acque ed impianti elettrici (R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775) e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.
2. Le aree soggette a tutela di cui al comma 1 riguardano i seguenti corsi d'acqua – rio Buti, fosso delle Spinaie, fosso Pollatia, fosso di Cambiaticcio, fosso dei Fornacci, torrente di Gricigliana, rio Allese, torrente Torbola, rio di Bacuccio, rio di Ceppeta, fosso di Trogola, fosso Fiumicello, torrente Limentrino, torrente Limentra di Treppio, torrente Limentra orientale, rio delle Pescine, fosso di Settefonti, fosso del Ceciale, torrente Carigiola, fosso Gavigno, fosso di Riomaggiore, torrente di Fiumenta, rio Meo, torrente Setta, rio del Fondataio, fosso delle Mesole – e la loro individuazione ha carattere ricognitivo tanto che assume valenza indicativa.
3. Per tali aree si devono osservare le discipline di cui all'art. 8 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

#### **Art. 35 Beni paesaggistici – aree tutelate per legge – territori coperti da foreste e boschi**

1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g), del Codice dei beni culturali e del paesaggio, le porzioni del territorio coperte da foreste e da boschi, ancorché percorse o danneggiate dal fuoco, e quelle sottoposte a vincolo di rimboschimento, come definite dalle vigenti norme regionali in materia forestale.
2. L'individuazione e perimetrazione di dettaglio delle aree di cui al presente articolo ha carattere ricognitivo ed assume pertanto valenza indicativa. Qualora i perimetri, così come individuati nelle tavole del piano, si dimostrassero inesatti o non aggiornati alla situazione reale, i soggetti interessati possono produrre idonea documentazione atta a dimostrare il reale stato dei luoghi e la sussistenza o meno dei presupposti di legge per la tutela paesaggistica.
3. Per tali aree si devono osservare le discipline di cui all'art. 12 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

#### **Art. 36 Beni paesaggistici – aree tutelate per legge – territori contermini ai laghi**

1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. b), del Codice dei beni culturali e del paesaggio, le porzioni del territorio contermini ai laghi comprese in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia.
2. Per tali aree si devono osservare le discipline di cui all'art. 7 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

#### **Art. 37 Beni paesaggistici – aree tutelate per legge – montagne per la parte eccedente 1.200 metri s.l.m.**

1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. d), del Codice dei beni culturali e del paesaggio, le porzioni del territorio eccedenti i 1.200 metri sul livello del mare.  
Si tratta di aree di dimensione molto limitata poste al confine nord, nel territorio comunale di Vernio e marginalmente di Cantagallo, in corrispondenza delle vette del Monte delle Scalette e del Monte della Scoperta, e nella parte sommitale del Monte Bucciana, in Comune di Cantagallo.
2. Per tali aree si devono osservare le discipline di cui all'art. 9 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

#### **Art. 38 Beni paesaggistici – aree tutelate per legge – Riserva regionale di Acquerino–Cantagallo**

1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. f), del Codice dei beni culturali e del paesaggio, le porzioni del territorio ricadenti nella Riserva regionale di Acquerino–Cantagallo.
2. Per tali aree si devono osservare le discipline di cui all'art. 11 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR, fermo restando quanto disposto dalla normativa sovraordinata per la valorizzazione e tutela del patrimonio naturalistico, in particolare dalla L.R. 30/2015.

### **Art. 39 Beni immobili destinatari di provvedimento di tutela e relative aree di pertinenza paesaggistica**

1. Il Piano Strutturale Intercomunale, nella tavola ST6, recepisce l'individuazione effettuata dal PIT-PPR dei beni immobili destinatari di provvedimenti di tutela, ai sensi dell'art. 13, Parte II del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".
2. Per alcuni di tali immobili il PSI identifica altresì le aree di pertinenza paesaggistica, ovvero l'intorno territoriale che è individuato ai sensi dell'art. 4, comma 2 dell'elaborato 8B del PIT-PPR, a cui si associano specifici obiettivi di tutela dell'identità e del valore intrinseco del bene immobile e di salvaguardia dell'integrità degli aspetti percettivi, in rapporto al paesaggio circostante ed alla localizzazione più o meno aperta alle visuali esterne.

In particolare sono riconosciute specifiche aree di pertinenza paesaggistica per i seguenti immobili:

- Villa il Mulinaccio o Villa Vaj, Pieve dei Santi Vito e Modesto a Sofignano e Chiesa dei Santi Giusto e Clemente a Faltugnano (Comune di Vaiano);
- Chiesa di Santa Maria a Montepiano (Comune di Vernio).

Al Mulinaccio e a Sofignano sono oggetto di specifica tutela gli intorni rurali di rilevante valenza paesaggistica e panoramica dei complessi storici tutelati ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 42/2004; in tali ambiti dovranno essere esclusi interventi che alterino gli elementi caratterizzanti del paesaggio agrario tradizionale, in particolare i terrazzamenti e la rete viaria minore, e in generale qualsiasi opera che interferisca con le visuali e con la percezione dei beni.

A Faltugnano si dovrà salvaguardare la caratterizzazione rurale degli spazi aperti circostanti il complesso religioso, tutelando le sistemazioni agrarie tradizionali che sono parte integrante della fruizione del bene.

A Montepiano si dovrà tutelare il contesto percettivo dell'isolamento della Badia, salvaguardando le principali visuali ed evitando l'uso improprio dell'intorno, non consentendo opere ed interventi che riducano gli spazi per la corretta fruizione del bene e limitando per quanto possibile l'intrusione di elementi non coerenti con il contesto storico-monumentale.

3. Il Piano Operativo e gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale disciplinano gli interventi ammissibili nell'intorno territoriale sulla base delle seguenti direttive:
  - escludere nuove occupazioni di suolo ed evitare ogni ulteriore processo di artificializzazione del suolo libero;
  - garantire la salvaguardia dei varchi che assicurano il mantenimento delle visuali, da e verso il bene tutelato;
  - definire regole tipo-morfologiche e gli interventi sul patrimonio edilizio eventualmente esistente, salvaguardando i caratteri e le componenti dell'edilizia storica;
  - garantire che gli interventi per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e per il risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-testimoniale;
  - nell'intorno compreso nel territorio rurale, garantire la permanenza delle funzioni agricole e della relazione percettiva tra beni tutelati e paesaggio circostante;
  - in presenza di elementi dissonanti o di fattori di compromissione nelle aree di pertinenza paesaggistica, il PO dovrà favorire il ripristino degli elementi del paesaggio tradizionale.
4. Oltre ai beni immobili di cui al comma 1, rappresentati nella tavola ST6, risultano sottoposti alle tutele di cui alla Parte II del Codice dei Beni Culturali, fino alla verifica di cui all'art. 12 dello stesso, tutti gli edifici la cui esecuzione non risalga ad oltre settanta anni appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

## **Capo II      Altre risorse e valori di paesaggio**

### **Art. 40 Risorse e potenziale archeologico**

1. Sulla base delle conoscenze relative alle risorse archeologiche nel territorio intercomunale è definita la potenzialità archeologica, rappresentata nella tavola ST8.
2. La Carta del potenziale archeologico classifica i ritrovamenti archeologici editi e le informazioni inedite o parzialmente editi con i seguenti cinque gradi di potenzialità archeologica, in riferimento alla consistenza del rinvenimento, al grado di conoscenza e all'affidabilità sia della fonte sia del posizionamento:
  - grado 1 - segnalazione bibliografica di rinvenimento e/o attestazione d'archivio vaga, non posizionabile cartograficamente;
  - grado 2 - segnalazione bibliografica di rinvenimento e/o attestazione d'archivio definibile ma non posizionabile cartograficamente;

- grado 3 - segnalazione bibliografica di rinvenimento e/o attestazione d'archivio, definibile per tipologia e cronologia, posizionabile in modo generico all'interno di un areale definito;
  - grado 4 - segnalazione archeologica nota e/o attestazione d'archivio posizionabile in maniera attendibile, in alcuni casi caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti;
  - grado 5 - presenza archeologica nota con accuratezza topografica, con posizione verificata (scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereofotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento) ed eventuali prescrizioni proprie perché soggette a provvedimenti di tutela (ricadenti nell'art. 10 e/o nell'art. 142 comma 1 lettera m del D.lgs. 42/2004).
3. I Piani Operativi dovranno conseguentemente individuare la classificazione del rischio archeologico nel territorio di ciascun Comune, secondo livelli di rischio intesi come probabilità che gli interventi possano interferire con le presenze archeologiche note.
- A tali classi corrisponderanno specifiche prescrizioni da osservare per i progetti e in fase di esecuzione degli interventi.

#### **Art. 41 Visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo (elementi di carattere percettivo)**

1. Il territorio intercomunale è largamente e diffusamente connotato da panoramicità, che comprende scenari e scorci molto variegati in relazione alla conformazione del suolo, agli elementi naturali e a quelli artificiali. Gli ambiti caratterizzati da visuali di maggiore valore estetico-percettivo corrispondono principalmente alle aree collinari - crinali, versanti e dorsali - con permanenza di impianti e sistemazioni tradizionali sia sotto l'aspetto agro-vegetazionale che viario-insediativo.
2. Il Piano Strutturale Intercomunale individua i tracciati stradali connotati da visuali panoramiche di particolare rilevanza paesaggistica e persegue la tutela delle visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo, al fine della valorizzazione delle qualità paesaggistiche del territorio.
3. I Piani Operativi e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica nelle loro previsioni garantiscono che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo, non occludano i varchi e le vedute panoramiche e non concorrano alla formazione di fronti edificati continui in questi contesti.

#### **Art. 42 Contesti fluviali**

1. Il Piano Strutturale Intercomunale riconosce i fiumi e i torrenti individuati dal Piano Paesaggistico, come sistema idrografico, in conformità all'art. 16 della Disciplina del PIT-PPR, recependone gli obiettivi. Tale sistema rappresenta, per la sua funzione biologica essenziale per gli ecosistemi e per i valori paesaggistici e naturalistici, una delle risorse principali del territorio e, quale elemento di continuità e di collegamento biologico e percettivo, costituisce riferimento per le politiche di conservazione e recupero dell'equilibrio ambientale.
2. Il Piano Strutturale Intercomunale persegue la tutela di tali aree e dei loro caratteri morfologici, storico insediativi e ambientali, così come delle visuali di elevato rilievo estetico-percettivo, oltre che degli elementi di rilevante valenza ecologica, con particolare riguardo ai paleoalvei e alle aree di divagazione storica dei corpi idrici principali nonché agli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale.
3. I Piani Operativi e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica nelle loro previsioni, recependo gli obiettivi associati al sistema idrografico del PIT-PPR, garantiscono il mantenimento della continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico e la salvaguardia e il miglioramento della qualità ecosistemica, e definiscono discipline coerenti alle direttive definite al comma 3 dell'art. 16 della Disciplina del PIT-PPR.
4. Il PSI, nell'ambito del sistema di cui al comma 1, riconosce i contesti fluviali *quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati ad esso.* Essi sono riferiti ai fiumi e torrenti presenti nell'Allegato L del PIT-PPR e cioè: fiume Bisenzio, torrente Carigiola, torrente di Fiumenta, torrente di Gricigliana, torrente di Risubbiani, torrente Limentra di Treppio, torrente Limentra orientale, torrente Limentrino, torrente Migliana, torrente Setta e torrente Torbola e tengono conto dell'individuazione del fondovalle come tipo fisiografico della I Invariante del PIT-PPR.

## **Titolo IV      Prevenzione del rischio idrogeologico, geologico e sismico**

### **Art. 43 Disposizioni generali**

1. Le caratteristiche di pericolosità del territorio rilevate con gli studi geologici, idraulici e sismici concorrono a definire le condizioni per la prevenzione dei rischi e la trasformabilità del territorio coerentemente con i principi dello sviluppo sostenibile e con l'esigenza di garantire la sicurezza dei luoghi nei confronti del verificarsi di possibili eventi franosi, alluvionali e sismici.
2. Le carte della pericolosità geologica (GEO5), della pericolosità sismica locale (GEO6), della pericolosità da alluvione (IDR6), dei battenti TR200 (IDR3), della magnitudo idraulica (IDR5) e delle problematiche idrogeologiche (GEO7), oltre a suddividere il territorio comunale in differenti classi di pericolosità e vulnerabilità cui si applicano le disposizioni riportate nei successivi articoli, forniscono le informazioni di base per la valutazione della fattibilità degli interventi di trasformazione e degli interventi sul patrimonio edilizio esistente in condizioni di sicurezza rispetto alle problematiche geologiche, idrauliche e sismiche.
3. La disciplina per la prevenzione del rischio geologico, idraulico e sismico, riportata nei seguenti articoli, fa riferimento alle normative nazionali, regionali e provinciali sovraordinate, in particolare al Piano di Bacino dell'Arno – stralcio "rischio idraulico" (Autorità di Bacino del Fiume Arno, DPCM 05/11/1999, DPCM 19/05/2011 e Decreto del Segretario Generale n. 67 del 30/11/2015), al Piano Gestione Rischio di Alluvione (PGRA – DPCM 01/12/2022), al PAI "Pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica" dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, al D.Lgs. 152/06 Testo unico ambientale, al DPGR 5/R/20 Regolamento di attuazione dell'art. 104 della L.R. 65/2014, al PTCP della Provincia di Prato, alla L.R. 41/2018 "Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49".

### **Art. 44 Pericolosità geologica**

1. La pericolosità geologica del territorio, rappresentata nella Carta della pericolosità geologica, è articolata secondo tre classi che comprendono areali omogenei all'interno dei quali si riconoscono fenomeni e condizioni fisico-morfologiche particolari:
  - nella classe di pericolosità geologica molto elevata (G.4) sono comprese le aree in cui sono presenti fenomeni franosi attivi con le relative aree di evoluzione e le aree in cui sono presenti intensi fenomeni geomorfologici attivi di tipo erosivo;
  - nella classe di pericolosità geologica elevata (G.3) sono comprese le aree in cui sono presenti fenomeni franosi quiescenti con le relative aree di evoluzione, le aree con potenziale instabilità connessa alla giacitura ed all'acclività dei versanti, all'azione erosiva delle acque superficiali e relativi processi di morfodinamica fluviale, a processi di degrado di carattere antropico, le aree interessate da fenomeni erosivi ed i corpi detritici posti su versanti con pendenze superiori a 15 (quindici) gradi;
  - nella classe di pericolosità geologica media (G.2) sono comprese le in cui sono presenti fenomeni geomorfologici inattivi, le aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; i corpi detritici posti su versanti con pendenze inferiori a 15 (quindici) gradi.

### **Art. 45 Pericolosità sismica locale**

1. La valutazione delle condizioni di pericolosità sismica locale derivano dallo studio di Microzonazione sismica di livello 3 che definisce i fattori di amplificazione stratigrafici caratteristici di ciascuna microzona sismica riconosciuta nel territorio dei tre comuni.
2. La Carta della pericolosità sismica locale è articolata secondo quattro classi che comprendono areali omogenei all'interno dei quali si riconoscono diversi fenomeni e condizioni geofisiche particolari:
  - nella classe di pericolosità sismica locale molto elevata (S.4) sono comprese le aree interessate da instabilità di versante attive con le relative aree di evoluzione, tali da subire un'accentuazione del movimento in occasione di eventi sismici;
  - nella classe di pericolosità sismica locale elevata (S.3) sono comprese le zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzate da un fattore di amplificazione (FA) maggiore di 1.4, le aree interessate da instabilità di versante quiescente con le relative aree di evoluzione;

- nella classe di pericolosità sismica locale media (S.2) sono comprese le zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzate da un fattore di amplificazione (FA) inferiore a 1.4, le zone stabili suscettibili di amplificazione topografica caratterizzate da pendii con inclinazione superiore a 15 (quindici) gradi;
- nella classe di pericolosità sismica locale bassa (S.1) sono comprese le zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o con pendii la cui inclinazione è inferiore a 15 (quindici) gradi, dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica.

#### **Art. 46 Pericolosità da alluvione**

1. La pericolosità da alluvione è stata valutata con uno specifico studio idrologico-idraulico riferito ai corsi d'acqua che insistono sul territorio urbanizzato dei tre comuni, con particolare riferimento alle aree potenzialmente interessate da previsioni insediative, ai sensi dall'art. 2, comma 1, lettera d) della L.R. 41/2018 e secondo le indicazioni tecniche dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'Ufficio del Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'Acqua di Prato.
2. La carta della pericolosità da alluvione individua tre classi di pericolosità definite dall'art. 2, comma 1, lettera d) della L.R.41/2018:
  - aree a pericolosità per alluvioni frequenti (P3) cioè le aree classificate negli atti di pianificazione di bacino come aree a pericolosità da alluvioni elevata (eventi con tempo di ritorno inferiore o uguale a 30 anni);
  - aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti (P2) cioè le aree classificate negli atti di pianificazione di bacino come aree a pericolosità da alluvione media (eventi con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni);
  - aree a pericolosità da alluvioni rare o di estrema intensità (P1) cioè aree con scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni).
3. Concorrono alla definizione dello scenario di pericolosità da alluvione la Carta dei battenti idraulici per Tr 200 anni (IDR3) e la Carta della magnitudo idraulica (IDR5) che nel complesso quantificano, in termini di altezze d'acqua che si possono determinare nelle aree soggette ad alluvione, il rischio idraulico nelle diverse zone del territorio.

#### **Art. 47 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)**

1. Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo sovraordinato alla pianificazione comunale mediante il quale sono pianificate e programmate, tenendo conto delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato e sulla base delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, le misure di prevenzione, di protezione, di preparazione e di risposta e ripristino finalizzate alla gestione del rischio di alluvioni nel territorio distrettuale.
2. La mappa della pericolosità da alluvione del PGRA è riesaminata ed eventualmente aggiornata secondo le scadenze di cui alle direttive 2007/60/CE e al decreto legislativo 49/2010, sia secondo aggiornamenti intermedi operati direttamente dall'Autorità di Bacino Distrettuale, relativamente ai corsi d'acqua del "reticolo principale", sia su proposta dei Comuni anche nell'ambito del procedimento di revisione e aggiornamento dei propri strumenti urbanistici in coordinamento con l'Autorità di Bacino Distrettuale e con la Regione, relativamente ai corsi d'acqua del "reticolo secondario".
3. Il territorio dei Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio è interessato da un unico corso d'acqua del "reticolo principale", il Fiume Bisenzio, mentre il "reticolo secondario" è costituito dai corsi d'acqua individuati dalla Regione Toscana ai sensi della L.R.79/2012 e s.m.i.
4. Lo studio idrologico-idraulico elaborato per tutto il territorio dei tre comuni per la definizione della carta della pericolosità da alluvione costituisce anche la proposta di modifica delle perimetrazioni del PGRA ai sensi dell'art. 16 della disciplina di Piano.

#### **Art. 48 Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (PAI)**

1. Il Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (PAI) ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

2. L'Autorità di Bacino procede al riesame delle mappe di pericolosità secondo un programma annuale, articolato per bacini o porzioni di bacino omogenee, secondo un elenco di priorità e, comunque, tenendo conto di eventi calamitosi o eccezionali che possono aver colpito il distretto e delle eventuali ulteriori necessità di aggiornamento segnalate dalle Regioni e dai Comuni.
3. L'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio al fine di mantenere la coerenza dei quadri conoscitivi redatti a scala comunale con il quadro di pericolosità del PAI propone il riesame e la modifica delle mappe di pericolosità dell'Autorità di Bacino nell'ambito del procedimento di formazione del Piano Strutturale Intercomunale ai sensi dell'art. 15 della disciplina di piano del PAI.

#### **Art. 49 Vulnerabilità delle acque sotterranee**

1. In relazione alla classificazione della vulnerabilità degli acquiferi, riportata nella carta delle problematiche idrogeologiche (GEO7) sono individuati gli areali di tutela per le acque sotterranee.
2. Nelle aree ricadenti in classe di vulnerabilità alta, nelle zone di ricarica della falda e delle sorgenti non si dovranno prevedere impianti ed attività potenzialmente inquinanti, in particolar modo quelli comportanti scarichi, depositi, accumuli o stoccaggi direttamente su terra di materie prime, prodotti, residui o reflui pericolosi per l'ambiente quali:
  - attività zootecniche industriali e comunque tutte le attività che comportano la produzione di rifiuti azotati;
  - impianti di stoccaggio temporaneo o definitivo o di trattamento di rifiuti solidi urbani, rifiuti urbani pericolosi,
  - rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
  - impianti ed attività industriali particolarmente inquinanti a causa di emissioni, scarichi, residui, o materie prime inquinanti.
3. All'interno della zona di rispetto dei punti di captazione ad uso idropotabile si applicano le prescrizioni previste dall'art. 94 del DLgs 152/2006, le quali vietano l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:
  - dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati
  - accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
  - spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
  - dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade;
  - aree cimiteriali;
  - apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
  - apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali quantitative della risorsa idrica
  - gestione di rifiuti;
  - stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
  - centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
  - pozzi perdenti;
  - pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

## Parte III STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

### Titolo V Strategie per il governo del territorio

#### Capo I Le strategie e le politiche di area vasta

##### Art. 50 Strategie generali

1. Le strategie di sviluppo territoriale del PSI della Val di Bisenzio, coerentemente alla disciplina d'uso della Scheda di Paesaggio n. 6 - Firenze Prato Pistoia del PIT-PPR, oltre che essere volte alla mitigazione delle criticità ambientali e paesaggistiche rilevate, tengono conto delle vocazioni dei diversi luoghi e delle risorse patrimoniali descritte nello Statuto del territorio, delineando un profilo di sviluppo coerente con la storia, le identità locali, le funzionalità e le prestazioni territoriali consolidate e le potenzialità riconoscibili per il futuro, in un quadro di sviluppo sostenibile.
2. Le strategie generali del PSI della Val di Bisenzio legano le politiche ambientali alle politiche di riqualificazione e di sviluppo economico e sociale e vengono distinte in quattro ambiti di azione tra loro integrati e coordinati.  
Tali ambiti di azione si riferiscono a:
  - **le politiche per le risorse ambientali**, che si basano sulla varietà delle opportunità, anche economiche, offerte dalla presenza nel territorio dei tre comuni di ingenti giacimenti di risorse naturali e possibili fonti rinnovabili di energia e che sono principalmente finalizzate ad accrescere la resilienza dei sistemi urbani e del territorio;
  - **le politiche per gli insediamenti**, che mirano al rafforzamento del sistema insediativo policentrico, insieme alla struttura ecologica, economica e sociale del territorio della Val di Bisenzio e ad accrescere il benessere degli abitanti, attraverso azioni coordinate finalizzate al potenziamento dei servizi e consolidando e diversificando i profili di sviluppo, anche per dotare il sistema locale di nuove opportunità economiche e occupazionali;
  - **le politiche per la mobilità e di supporto alla digitalizzazione**, che sono volte ad accrescere i livelli di accessibilità e connessione del territorio, per favorire lavoro e residenza, con interventi mirati di adeguamento delle infrastrutture e con il raggiungimento della massima integrazione dei servizi di trasporto pubblico e privato e il miglior uso delle reti digitali, in modo da dare risposte adeguate alle molteplici domande di mobilità (scuola, lavoro, turismo, servizi) e di comunicazione della valle;
  - **le politiche per il turismo integrato e sostenibile**, che mirano a rafforzare l'insieme delle risorse e delle strutture che lo sostengono, lo alimentano e lo diversificano, in modo integrato alle prospettive di sviluppo economico locale, al fine di contribuire positivamente allo stesso, con importanti ricadute sulla stessa cura del territorio e qualità degli spazi pubblici urbani.
3. L'Unione dei comuni della Val di Bisenzio partecipa alla Strategia area interna denominata "Valdarno, ValdiSieve, Mugello, Val di Bisenzio". La Strategia dell'area interna "Valdarno, Valdisieve, Mugello, Val Bisenzio" denominata "VIRERE - Comunità sostenibili per un nuovo sviluppo", è stata approvata con deliberazione n. 1424, del 23 novembre 202, con la Regione Toscana, l'Agenzia per la coesione territoriale ed i Ministeri competenti (recepito con decreto del Presidente n. 50 del 30 marzo 2022), il cui progetto interessa 14 Comuni delle aree interne, le Unioni dei Comuni montani del Val d'Arno Val di Sieve e del Mugello.
4. In generale, la fondamentale e prioritaria strategia di potenziamento dei servizi essenziali alla popolazione per le aree interne è fortemente centrata sull'innovazione organizzativa e di prodotto. Ne sono possibili esempi la riorganizzazione dei plessi scolastici e dell'offerta sanitaria e dei sistemi di trasporto, anche con il ricorso all'uso delle nuove tecnologie.
5. I tre comuni della Val di Bisenzio e il Comune di Prato e il Comune di Montemurlo, d'intesa con la Regione Toscana e la Provincia di Prato, mediante specifico Protocollo, hanno definito che - a partire dalla necessità di potenziamento dell'intero sistema infrastrutturale esistente, al fine di elevarne i livelli prestazionali, anche con una maggiore integrazione delle diverse modalità di trasporto (con nuove stazioni ferroviarie, treni più frequenti, coordinati con il TPL) -, sulla base di appropriati studi di competenza regionale si dovrà verificare la fattibilità di tracciati e itinerari alternativi alla SR 325, utili a favorire il superamento delle criticità e a garantire la continuità di esercizio della viabilità di attraversamento della valle.

##### Art. 51 Le politiche per le risorse ambientali

1. Con riferimento alle politiche per le risorse ambientali - che nella valle costituiscono un ricco patrimonio da mettere in valore nelle nuove prospettive economiche legate ai servizi ecosistemici e per far fronte ai problemi

sempre più acuti indotti dai cambiamenti climatici, dalla fragilità idrogeologica e dalle trasformazioni sociali – gli strumenti della pianificazione assumono le seguenti linee di intervento (azioni):

- contrastare l'abbandono, così come lo sfruttamento delle risorse naturali che non abbia ricadute positive su occupazione e innovazione, contrastando al contempo il dissesto idro-geologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico;
- programmare e progettare interventi integrati di difesa del suolo e di regimazione idraulica, che coniughino gli aspetti della prevenzione del rischio idrogeologico con il miglioramento della qualità delle acque, la loro possibilità di stoccaggio e con la stessa fruibilità dei luoghi;
- tutelare il suolo, quale risorsa non rinnovabile alla base del benessere e della resilienza degli ecosistemi, garantendo il mantenimento delle componenti pedologiche e le caratteristiche biologiche;
- tutelare i corsi d'acqua, le aree umide, le sorgenti, le cascate, le pozze d'acqua e incentivarne la conservazione, la corretta manutenzione e la riqualificazione dei tratti degradati;
- tutelare la rete ecologica e in particolare gli ambienti di alta quota, i nodi della rete ecologica, gli alberi monumentali;
- favorire la fruibilità e la tutela attiva degli elementi costitutivi del sistema ambientale e la gestione naturalistica delle zone ad alto valore ambientale (Aree Protette, ZSC, Riserve,...) e promuovere la loro conoscenza attraverso forme di fruizione compatibili con la conservazione degli habitat;
- incentivare la pianificazione forestale di area vasta e l'associazionismo e la cooperazione nel settore forestale;
- promuovere progetti di tutela e valorizzazione del patrimonio forestale e la sua gestione e manutenzione, anche ai fini del mantenimento della stabilità dei versanti e della riduzione del rischio idraulico nelle valli;
- sviluppare e integrare attività compatibili per il presidio, la cura del paesaggio e la valorizzazione delle aree ad elevata naturalità e/o qualità paesaggistica nei confronti delle minacce derivanti dal degrado e dall'abbandono delle attività tradizionali;
- incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto e la costituzione di nuovi castagneti sui terreni montani destinati all'abbandono colturale;
- rafforzare il ruolo dell'agricoltura come attività produttiva di rilevanza sociale e ambientale, funzionale alla manutenzione del territorio, alla tutela del paesaggio e come fattore di stabilizzazione degli equilibri ambientali, ovvero per il mantenimento della biodiversità, la regimazione delle acque ed il recupero delle criticità ambientali e paesaggistiche;
- valorizzare le filiere forestali locali e circolari e forme di gestione sostenibile certificate che riconoscano i servizi ecosistemici prodotti dalle estese aree boscate presenti in Val di Bisenzio, anche nella prospettiva dell'attivazione di strategie di area vasta per la tutela ambientale e climatica (es. Crediti di Carbonio);
- mettere in valore, coordinandosi con l'Unione dei Comuni, la tradizionale risorsa energetica del territorio della valle, ovvero le biomasse prodotte dai boschi o dalle aree agricole marginali, che possono divenire il volano di un nuovo sviluppo locale, generando una filiera corta, dalla raccolta, alla trasformazione del prodotto, alla produzione e distribuzione dell'energia; in particolare:
  - o sostenere una pianificazione forestale su aree accorpate superando la frammentazione delle proprietà tramite strumenti innovativi di cooperazione quali le Associazioni fondiarie, le comunità del bosco, gli accordi di foresta;
  - o promuovere iniziative di educazione ambientale e di valorizzazione degli antichi mestieri e delle pratiche selvicolturali;
  - o favorire attività dimostrative e divulgative sull'innovazione in selvicoltura in particolare nelle proprietà pubbliche e demaniali;
  - o favorire nuove forme di gestione (anche associata) e incentivare la formazione tecnica e professionale degli operatori e degli addetti, custodi del territorio;
  - o promuovere la costituzione di comunità energetiche, anche come opportunità di sviluppo territoriale e sociale, attraverso la riduzione della distanza tra i luoghi di produzione e i luoghi di consumo di energia e la partecipazione degli abitanti;
  - o sostenere la convivenza tra attività umane e fauna selvatica, pianificando una gestione faunistica compatibile con attività agro-silvo-pastorali;
- favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali che interessano il territorio del fondovalle urbanizzato, salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali o seminaturali;

- tutelare il peculiare rapporto tra territorio rurale e centri e nuclei abitati, sostenendo l'agricoltura di prossimità e di presidio;
- all'interno di un modello di stretta vigilanza sul rispetto dei valori ambientali e paesaggistici e attraverso la pianificazione di area vasta, valorizzare la presenza del vento in Appennino, per la produzione di energia eolica, che può divenire un elemento di sostegno per l'economia locale, anche attraverso la diffusione di pratiche quali l'azionariato diffuso, per l'attivazione di circuiti per l'auto-sostentamento/autosufficienza energetica, che concorrano alla creazione di una immagine di complessiva qualità del territorio.

## Art. 52 Le politiche per gli insediamenti

1. Con riferimento alle politiche per gli insediamenti – basate sul ruolo differenziato dei diversi centri urbani a cui il PSI demanda il raggiungimento di una equilibrata distribuzione dei servizi che garantisca agli abitanti una elevata qualità dell'ambiente di vita e di lavoro ed efficienti dotazioni urbane e territoriali – gli strumenti della pianificazione urbanistica assumono le seguenti linee di intervento (azioni):
  - per i **centri maggiori di fondovalle**, che per lo sviluppo storico e per numero di abitanti, costituiscono le principali polarità urbane, ovvero Vaiano, Mercatale e S. Quirico, che presentano tessuti complessi e articolati, sia sotto il profilo morfologico che funzionale, si dovranno potenziare i servizi, pubblici e privati, favorendo lo sviluppo di nuovi servizi di livello sovracomunale (scolastici, sanitari, culturali, amministrativi), consolidando le centralità urbane; in particolare, nelle aree centrali, la salvaguardia dei valori storici e testimoniali deve essere accompagnata dal mantenimento di funzioni urbane che qualifichino la centralità degli stessi tessuti storici;
  - per le **frazioni di fondovalle** che, per le dinamiche recenti e per le prospettive di sviluppo indicate dal PSI, costituiscono i nodi di servizi locali, ovvero La Briglia, Carmignanello–Usella e Terrigoli–Le Confini, tra loro differenziati sia per dimensione, che per ruolo e funzioni, si dovrà recuperare un adeguato rapporto tra la funzione residenziale e le altre funzioni urbane, cercando di arricchire le dotazioni e la qualità dello spazio pubblico e dei servizi; la prospettiva di lungo periodo che qui localizza le nuove fermate ferroviarie sulla linea Prato–Bologna qualifica questi centri anche come nodi di interscambio per la riorganizzazione del trasporto pubblico;
  - per le **aree produttive specializzate** di Gabolana, il Fabbro e Usella–Carmignanello, così qualificate per il ruolo che svolgono anche nell'ambito provinciale e costituite da grandi piattaforme industriali ed artigianali poste nel fondovalle del Bisenzio, si dovranno riqualificare gli spazi e i servizi per la produzione e le dotazioni ambientali, adeguandoli a nuove esigenze produttive sostenibili, per una migliore integrazione paesaggistica ed una maggior compatibilità e sostenibilità ambientale, anche con il ricorso a nuove tecnologie e ad attrezzature e servizi utili alla chiusura dei cicli ambientali (acqua, rifiuti, energia...);
  - per quella che può essere considerata propriamente la **città-fabbrica**, alla Briglia e a Vaiano capoluogo dotata di una peculiare rilevanza storica-culturale, si dovranno promuovere interventi integrati di rigenerazione urbanistica, economica, sociale e culturale, dotando il tessuto urbano di nuovi servizi e salvaguardando i caratteri peculiari e le qualità estetiche e spaziali dell'architettura industriale storica, valorizzando le strette relazioni tra tessuto produttivo e residenziale, rafforzandone le reciproche compatibilità;
  - per Montepiano, storico **polo turistico** dell'Appennino, già relativamente dotato di servizi e funzioni specifiche per il ruolo significativo assunto per il turismo e le seconde case, si dovranno mantenere e qualificare le attività presenti e le peculiarità degli spazi urbani che ne caratterizzano le strutture, potenziare l'offerta dei servizi per l'ospitalità e il tempo libero e rafforzare, anche in questa chiave, le relazioni con i territori contermini, salvaguardando le emergenze di carattere ambientale e storico culturale (il Setta, la Badia, ecc.);
  - per le altre frazioni di fondovalle e le maggiori frazioni di crinale e di mezza costa, fortemente differenziate per caratteri morfologici e insediativi, che costituiscono i **capisaldi di presidio locale**, ovvero La Foresta–Gamberame, Faltugnano, La Tignamica, le Fornaci, Schignano, Migliana, Sant'Ippolito, Cavarzano, Sasseta, Luiciana–la Villa e Cantagallo, si dovrà consolidare il ruolo di presidio urbano che svolgono, mantenendo e rafforzando i servizi essenziali e tutelando le relazioni morfologiche, percettive e funzionali con i contesti paesaggistici ed ambientali dove sono collocate;
  - per gli **altri aggregati urbani e rurali**, anch'essi fortemente differenziati, si dovrà prevedere la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, orientando gli interventi verso una maggiore sostenibilità, elevando la qualità ambientale dei diversi contesti, anche per la chiusura dei cicli (approvvigionamento idrico ed energetico, depurazione, rifiuti) e si dovrà favorire la permanenza della popolazione insediata e quindi la

custodia ed il presidio del territorio, anche valorizzando le risorse culturali e simboliche diffuse e il loro rapporto specifico con il paesaggio e il territorio rurale e con le strategie di sviluppo turistico.

2. In generale, **nei centri e nelle frazioni di fondovalle** si dovrà:

- promuovere la riqualificazione, sia ecologica, che paesaggistica del sistema insediativo della valle, attraverso misure e interventi integrati di potenziamento e valorizzazione dei servizi ecosistemici, utili anche al rafforzamento della rete ecologica;
- favorire il recupero e la riqualificazione dei tessuti urbani e degli edifici esistenti, consolidando le centralità e migliorando la rete dei servizi alla persona e integrando le dotazioni di spazi ed attrezzature pubbliche e di uso collettivo, valorizzando per questo anche gli opifici storici con valore documentale e di archeologia industriale; in particolare, in coerenza con la “Strategia nazionale per le aree interne”, come indicato dalla Regione Toscana, è fondamentale migliorare le attrezzature sanitarie e scolastiche e potenziarne la presenza anche di livello sovracomunale;
- favorire lo sviluppo di una differenziata rete commerciale in rapporto alle differenti parti dei centri maggiori del fondovalle;
- qualificare le aree produttive specializzate ed innalzarne la sostenibilità ambientale, promuovendo forme integrate di gestione delle reti di servizi pubblici, con particolare riferimento al ciclo delle acque, dei rifiuti e dell’energia e della mobilità, in una prospettiva di economia circolare;
- elevare la dotazione delle aree produttive specializzate di standard di qualità urbanistica: spazi e servizi di supporto alle attività (*showroom*, spazi per la formazione e altri servizi evoluti per le imprese) e per chi opera (centri integrati per le aziende insediate, mense, dotazioni di verde, servizi collettivi); aree da destinare alle dotazioni ambientali a titolo compensativo; sistemi integrati per la mobilità di persone e di merci;
- sostenere lo sviluppo della piccola e media impresa e dell’artigianato locale anche attraverso il recupero di aree sottoutilizzate e dismesse, favorendo il ritorno di attività tradizionali manifatturiere e l’impianto di nuove attività produttive innovative e qualificate, favorendo la piena occupazione e la migliore qualificazione delle zone urbanistiche a questo destinate;
- accrescere e qualificare le attività direzionali di servizio alle imprese, in stretta connessione con i settori della formazione imprenditoriale e professionale, dell’innovazione produttiva, dello sviluppo della rete digitale e della promozione dei prodotti e delle produzioni del territorio.

3. Per tutta la valle è prioritario:

- creare nuovi ambiti di centralità urbana e territoriale, con funzioni specializzate e complementari rispetto a quelle delle aree limitrofe, rafforzando la struttura urbana e la dotazione di servizi e attrezzature e migliorando la vivibilità e la qualità percettiva, ambientale e funzionale degli spazi pubblici;
- valorizzare gli spazi pubblici come centri di vita locale e migliorare la dotazione e l’organizzazione dei servizi pubblici, anche in funzione della loro accessibilità, affinché siano resi attrattivi, sicuri e utilizzabili da tutti, con particolare attenzione per i cittadini più deboli, come bambini, anziani e diversamente abili;
- migliorare le opportunità dei residenti, anche integrando l’offerta formativa con una scuola di livello superiore, da valutare con la Provincia di Prato e rafforzando i servizi sanitari territoriali;
- recuperare sia dal punto di vista edilizio che funzionale gli insediamenti esistenti e riqualificare e valorizzare le aree libere, sottoutilizzate oppure occupate da funzioni dismesse o incongrue, con particolare riferimento agli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado urbanistico e/o socio-economico, anche al fine di limitare allo stretto indispensabile la nuova occupazione di suolo;
- individuare nuove aree di completamento dei comparti per attività produttive industriali e artigianali, atte a soddisfare i processi di razionalizzazione e di crescita del sistema produttivo locale;
- elevare la qualità delle progettazioni architettoniche e degli interventi in genere sul territorio, promuovendo anche interventi di rigenerazione urbana integrati per il recupero del patrimonio edilizio storico, principalmente legato all’industria manifatturiera e per la riqualificazione delle aree marginali; in particolare promuovere interventi sugli edifici coerenti con i contenuti delle linee guida per l’edilizia sostenibile regionali;
- privilegiare il recupero del patrimonio edilizio rurale di pregio architettonico e di valore storico-documentale anche attraverso una opportuna disciplina dei cambi d’uso, evitando in particolare interventi di trasformazione a fini residenziali di edifici e manufatti privi di valore e/o incongrui presenti nel territorio rurale e non consentendo l’introduzione di tipologie abitative proprie di contesti suburbani o urbani;
- promuovere il rafforzamento e l’arricchimento delle filiere agro-alimentari locali, favorendo l’insediamento e la permanenza di aziende orientate a produzioni agricole di piccola scala, anche amatoriali, che svolgono un

ruolo fondamentale di presidio del territorio e di conservazione del paesaggio tradizionale, nonché di sostegno delle famiglie residenti e dell'integrazione sociale ed intergenerazionale;

- tutelare la percezione dei complessi e degli edifici di pregio architettonico e di valore storico-documentale evitando l'alterazione delle visuali che li comprendono.

### **Art. 53 Le politiche per la mobilità e di supporto alla digitalizzazione**

1. Con riferimento alle politiche per la mobilità e di supporto alla digitalizzazione – che nella vallata rappresentano una delle maggiori criticità e che devono coniugare l'esigenza di spostarsi con quella di garantire la salute e la sicurezza dei cittadini e mantenersi in equilibrio tra le necessità di potenziamento e integrazione del sistema infrastrutturale e i problemi della tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche – gli strumenti della pianificazione urbanistica assumono le seguenti linee di intervento (azioni):

- realizzare un modello di mobilità integrato alle politiche ambientali e territoriali che, a partire dalla presenza della linea ferroviaria, riorganizzando il trasporto pubblico, sviluppi un sistema intermodale efficiente e sostenibile:
  - o attrezzare le stazioni ferroviarie esistenti e di progetto per favorire l'intermodalità e migliorarne le dotazioni di servizi e la qualità urbanistica, concependole come nodi polifunzionali, con spazi per la sosta – parcheggi scambiatori e ciclostazioni/ciclonoleggio –, fermate per il TPL, servizi di informazione turistica, punti di ristoro;
  - o migliorare la qualità funzionale e formale delle fermate del trasporto pubblico, anche nelle prospettive di sviluppo del sistema di ospitalità turistica (riconoscibilità, accessibilità, sicurezza, comfort);
  - o adeguare il sistema tariffario di tutte le componenti del trasporto pubblico, per comprendere le esigenze di una parte quanto più possibile estesa di abitanti e utenti;
  - o implementare i sistemi di trasporto pubblico con sistemi di *car sharing*, *car pooling* e servizi a chiamata;
- realizzare un progressivo adeguamento/riqualificazione della S.R. 325, garantendo una migliore integrazione a servizio delle aree urbane, i servizi principali e le aree produttive e perseguendo il superamento delle maggiori criticità, in particolare attraverso:
  - o misure di messa in sicurezza delle intersezioni presenti e specifici interventi per il superamento delle criticità nei centri abitati attraversati;
  - o modifiche alla carreggiata, laddove possibile, al fine di favorire lo scambio e i sorpassi in sicurezza tra i veicoli e la fluidificazione del traffico e l'allargamento e/o adeguamento di brevi tratti stradali, per consentire un più sicuro transito di veicoli e pedoni;
  - o misure di messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali e a servizio delle principali fermate di trasporto pubblico, accompagnandole a misure di moderazione della velocità dei veicoli, sia con interventi di tipo strutturale, che regolamentare;
  - o miglioramento/adeguamento dei tracciati stradali interni alla valle, con particolare riferimento alle penetrazioni laterali e agli attraversamenti verso gli ambiti territoriali limitrofi, importanti anche per il rafforzamento degli itinerari turistici; anche tali interventi sono prioritariamente orientati alla sicurezza, allo scambio e alla sosta in punti e luoghi di interesse e che si rendono possibili mantenendo bassi costi complessivi (paesaggistici e finanziari);
- migliorare l'accessibilità e la funzionalità delle aree industriali e artigianali, favorendo la massificazione dei flussi delle merci, la creazione di piattaforme logistiche innovative e strategie di trasporto multimodale;
- valorizzare le connessioni paesaggistiche tra i centri della piana e i centri montani costituite dalla viabilità fondativa e dalla ferrovia, anche nell'ottica di integrazione con un sistema di mobilità dolce per la fruizione dei paesaggi montani;
- rafforzare la ciclabilità, integrando percorsi protetti in ambito locale collegati alle principali ciclovie di interesse sovracomunale da completare (Ciclovie per Prato, Ciclovie dell'Appennino, Ciclovie del Sole) e dotando le aree urbane di ciclostazioni e ciclonoleggio e di servizi informativi (sfruttando anche le possibilità offerte dai sistemi a pedalata assistita);
- rafforzare il sistema di connessioni lente, valorizzando la connessione pedonale Bologna-Firenze, la Grande Escursione Appenninica (GEA), la Via della Lana e della Seta e la Via delle Rocche per promuovere ed incentivare una fruizione paesistico percettiva continua e capillare da e verso il territorio, ed arricchendo i punti di accesso al fiume Bisenzio, dalla pista ciclabile nei contesti periurbani, e dalla sentieristica nei contesti collinari e montani;

- potenziare l'infrastruttura digitale, in linea con la Strategia Nazionale Aree Interne e ridurre il *digital divide*, anche al fine di accedere a servizi nel settore scolastico e sanitario anche attraverso reti telematiche (telemedicina, *e-learning*, ecc.).

#### **Art. 54 Le politiche per il turismo integrato e sostenibile**

1. Con riferimento alle politiche per il turismo – che in un contesto come quello della Val di Bisenzio sono volte a sviluppare, riqualificandola, potenziandola e differenziandola, la fruizione turistica del territorio, attraverso la valorizzazione integrata delle risorse ambientali, paesaggistiche, storiche e culturali, così da rafforzare i sistemi di compatibilità con il luoghi e le ulteriori vocazioni produttive del territorio, aiutandone l'internazionalizzazione – gli strumenti della pianificazione assumono le seguenti linee di intervento (azioni):
  - promuovere un prodotto con una identità specifica, coerente con le potenzialità e gli attrattori presenti sul territorio e garantirne l'accessibilità attraverso i servizi di trasporto pubblico, che possono contare sulla presenza della ferrovia, pianificandoli in termini di ambito e attraverso l'incentivazione e lo sviluppo di nuovi servizi privati di mobilità (*car sharing, ride sharing,...*);
  - favorire la fruibilità e la tutela attiva degli elementi costitutivi del sistema ambientale ed in particolare delle aree protette (ANPIL Alta Carigiola e Monte delle Scalette e Monteferrato) e delle riserve naturali (ZSC-La Calvana, ZSC-Monte Ferrato, ZSC-Appennino pratese);
  - promuovere le peculiarità ecologiche, paesaggistiche e storico-culturali dei monti della Calvana, che presentano una densità notevole di evidenze archeologiche e di manufatti di epoca medioevale, di cui sono testimonianza anche i nuclei di Fabio, Faltignano, Sofignano e Savignano, tutelando e valorizzando le testimonianze culturali e simboliche diffuse e la storica rete dei sentieri, quali interfaccia escursionistico-fruitivo con il Mugello e con la piana di Prato;
  - valorizzare il ruolo di presidio ambientale svolto dall'ospitalità turistica diffusa e dai rifugi, con particolare riferimento alle zone di maggior pregio ambientale e di più basso livello di produttività agricola;
  - promuovere e valorizzare le filiere economiche legate alla presenza della fauna selvatica e dei prodotti locali derivati, tra cui prodotti agricoli e alimentari "di montagna" e i prodotti del bosco, in coerenza con le vocazioni turistiche del territorio;
  - promuovere la fruizione turistica del territorio attraverso la valorizzazione dei sentieri e dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perfluviali, delle vallate e di crinale, integrando l'offerta di servizi per l'ospitalità orientati all'escursionismo e al turismo ambientale anche attraverso informazione adeguata, cartellonistica e digitalizzata;
  - valorizzare la presenza dei corsi d'acqua, del fiume Bisenzio e dei torrenti Carigiola e Limentra, verso la costituzione di parchi fluviali disponibili alla fruizione di abitanti e visitatori;
  - rafforzare le reti formali e le iniziative con le aree vicine, a partire dal consolidamento della Via della Lana e della Seta e dalla Via delle Rocche, e valorizzando la Grande Escursione Appenninica (GEA);
  - riqualificare la viabilità di supporto, orientandola specificatamente alla maggiore sicurezza e riconoscibilità; migliorare i collegamenti e la continuità dei percorsi fruitivi, inquadrandoli nel contesto generale ed in relazione anche ai territori limitrofi; valorizzare inoltre la presenza della linea ferroviaria a sostegno dell'itinerario della stessa Via della Lana e della Seta;
  - valorizzare la presenza di una rete sentieristica ricca e differenziata, promuovendo forme di turismo escursionistico e sportivo (*trekking, cavallo, mountain bike, ecc.*), anche a partire dagli itinerari dotati di una specifica riconoscibilità;
  - valorizzare altresì la presenza di importanti testimonianze di archeologia industriale, favorendone il riuso e la loro messa in rete per gli itinerari culturali e turistici e per la stessa promozione e comunicazione delle qualità del territorio e delle attività produttive locali;
  - integrare la ricettività anche proponendo forme innovative rivolte al "turismo d'affari", legato alle attività produttive dell'area metropolitana e della Valle, anch'esse da riorientare verso la sostenibilità e l'attenzione all'ambiente;
  - sviluppare un corretto rapporto tra la funzione residenziale e la funzione turistica nei centri e nei nuclei storici, affinché la dotazione di servizi alle attività turistiche sia orientata anche al rafforzamento della residenzialità e in grado di far coincidere le aspettative dei residenti e quelle dei turisti, nel rispetto degli specifici valori ambientali del territorio;

- sviluppare forme di presidio sul territorio e attività connesse alle ordinarie attività agricole per la promozione e valorizzazione delle risorse locali, ambientali, paesistiche, storiche, culturali e agro-alimentari;
- migliorare la conoscenza del territorio, lo scambio di sapere e di informazioni tra stadi diversi della filiera turistico/formativa e tra diversi attori, anche attraverso lo sviluppo di attività di comunicazione e *branding* territoriale, valorizzando Villa Il Mulinaccio, il Centro visite di Cantagallo e l'ex fabbrica Meucci, anche a supporto delle necessità delle realtà economiche e culturali della Val di Bisenzio;
- fare "rete" con le adiacenti mete turistiche più sviluppate, con le quali potenziare le connessioni fisiche e virtuali, integrare le offerte riferite alle diverse modalità di fruizione turistica e qualificare in modo più riconoscibile, caratterizzandola, l'offerta di visita delle diverse località della val di Bisenzio.
- sostenere e rafforzare la vocazione turistica di Montepiano, valorizzando la presenza di aree ed immobili di proprietà pubblica e degli itinerari verso Barberino del Mugello, Castiglion dei Pepoli e Parco dei Tre Laghi in Emilia Romagna;
- programmare la formazione di competenze e professionalità ad elevata specializzazione in grado di far aumentare la qualità dei servizi turistici offerti dal territorio, favorire lo scambio di informazione tra i diversi attori della filiera allo scopo di rafforzare ed integrare le diverse modalità di fruizione turistica a cui è maggiormente vocato il territorio (turismo naturalistico ed escursionistico, didattico, sportivo, per la cura fisica ed il benessere, gastronomico e dei prodotti tipici).

#### **Art. 55 Strumenti di *governance* e istituti per l'attuazione del piano**

1. Ai fini di un' efficace pianificazione territoriale ed urbanistica e di una equilibrata distribuzione degli oneri e dei benefici delle previsioni degli strumenti di pianificazione fra gli enti ed i soggetti interessati da tali previsioni, i Piani Operativi comunali e gli atti di governo del territorio possono avvalersi dei seguenti istituti individuati e definiti nel Titolo V Capo I della L.R. 65/2014:

- la perequazione urbanistica, di cui all'art. 100;
- la compensazione urbanistica ed il credito edilizio, di cui all'art. 101;
- la perequazione territoriale, di cui all'art. 102.

2. I Piani Operativi comunali e gli altri atti di governo del territorio comunali definiscono i criteri e le modalità di applicazione della perequazione urbanistica e della compensazione urbanistica per le finalità indicate e secondo le disposizioni degli artt. 100 e 101 della L.R. 65/2014.

Gli strumenti di *governance* sono atti volontari che i tre Comuni – che presentano caratteristiche differenziate e che per questo saranno basate su strategie condivise di scala territoriale, da perseguire anche attraverso gli accordi propri della pianificazione di area vasta – possono avviare singolarmente o in modo coordinato.

Sono strumenti di *governance* efficaci per le politiche di sviluppo quelli che:

- si basano su un approccio flessibile ai problemi e alle soluzioni;
- sono costruiti dal basso, in condivisione con i soggetti del territorio interessati da progetti ed interventi;
- si posizionano in un sistema di *governance* aperto ed inclusivo che riguardi le istanze degli abitanti tutti, le dinamiche, spesso caratterizzate da un fragile equilibrio, degli attori non-umani (flora, fauna), i temi di interesse globale e le sfide del prossimo futuro.

In particolare, in coerenza con la Strategia nazionale per le aree interne, sono azioni da coordinate tra i tre comuni quelle riferite ai servizi riferiti a **sanità, istruzione e mobilità**.

3. L'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio definisce in appositi accordi, d'intesa con i Comuni componenti, obiettivi, criteri e modalità di applicazione della perequazione territoriale alle scelte ed alle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale che producono effetti sovracomunali con particolare riferimento a:

- gli insediamenti che comportano nuovo consumo di suolo ed elevati carichi urbanistici, come gli insediamenti della grande e media distribuzione commerciale e gli insediamenti produttivi ad elevato impatto ambientale e/o paesaggistico;
- gli insediamenti per servizi di area vasta (sanitari, assistenziali, per l'istruzione secondaria superiore, per attrezzature sportive intercomunali);
- gli interventi per la mitigazione dei rischi idraulico, geomorfologico e sismico e per le opere di prevenzione della protezione civile;
- la realizzazione e l'adeguamento di opere infrastrutturali di rilevante interesse urbanistico e territoriale;

- ipotesi di delocalizzazione di edifici posti lungo le aste fluviali che costituiscono crediti edilizi per il territorio urbanizzato, anche come incentivo per le aree sottoposte a trasformazione;
- ipotesi di consumo di suolo all'esterno del territorio urbanizzato attraverso la conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014: la nuova edificazione su suolo libero deve essere parzialmente compensata con crediti edilizi derivati da ambiti della produzione dismessi in aree incongrue o fragili paesaggisticamente.

## **Capo II      Le UTOE**

### **Art. 56 Definizione e articolazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)**

1. In coerenza con i riferimenti statutari, sulla base delle analisi comprendenti gli aspetti fisiografici, geomorfologici e ambientali, dei caratteri degli insediamenti, delle attività che vi si svolgono, percezione degli abitanti e connotazioni di paesaggio, il PSI individua le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), che costituiscono il riferimento principale per l'articolazione delle strategie a carattere locale.
2. Le UTOE costituiscono strumento di controllo e gestione delle trasformazioni territoriali e delle azioni pubbliche e private attivabili e in riferimento alle quali le politiche e strategie di governo devono essere definite in modo complessivo ed unitario. La loro perimetrazione discende dalla necessità di coordinare le azioni di trasformazione entro ambiti organici e distinti, per i quali si attribuiscono disposizioni articolate in specifici obiettivi e direttive, che rinviando le azioni conseguenti agli approfondimenti del Piano Operativo.
3. Il PSI articola il territorio intercomunale nelle seguenti UTOE:
  - Comune di Vaiano
    - UTOE 1 – Fondovalle del Bisenzio
    - UTOE 2 – Schignano e il Monteferrato
    - UTOE 3 – Le Fornaci, Sofignano, Savignano e Calvana
  - Comune di Cantagallo
    - UTOE 1 – Valle del Bisenzio e Calvana
    - UTOE 2 – Migliana
    - UTOE 3 – Centri dell'Alta Valle del Bisenzio e Acquerino
    - UTOE 4 – Monti tra Limentra e Carigiola
  - Comune di Vernio
    - UTOE 1 – Valle e versanti del Bisenzio
    - UTOE 2 – Frazioni e nuclei dell'Alta Valle del Bisenzio
    - UTOE 3 – Conca di Montepiano.

### **Art. 57 Comune di Vaiano – UTOE 1 – Fondovalle del Bisenzio**

1. L'UTOE comprende l'intero fondovalle del Bisenzio e le immediate pendici collinari nel territorio comunale di Vaiano. Lungo quest'area si dispongono tutti i principali centri urbani di Vaiano, attraversati dall'asse stradale della S.R. 325, principale via di comunicazione della valle: Gamberame e Faltugnano, la Briglia, l'Isola, la Tignamica, Gabolana, il capoluogo con Pozzino, Galletto e Moschignano. Gli insediamenti presenti hanno caratteristiche diverse negli usi e nella datazione della matrice di impianto. Gamberame è un insediamento essenzialmente residenziale, che può essere distinto in due parti: Gamberame basso, tra il fiume e la ferrovia, che costituisce un borgo più tradizionale, con tipologie edilizie varie e dense; Gamberame alto, tutto ad ovest di via di Faltugnano che ne costituisce il margine, che è un quartiere pianificato con un tessuto di edifici isolati su lotto e a schiera. La Briglia è un insediamento nato attorno alla Fabbrica di Beniamino Forti e rappresenta un peculiare esempio di città-fabbrica, con ancora presenti le testimonianze del passato industriale che ha anche definito la struttura urbanistica, economica e sociale della frazione. Gabolana è un'area prettamente produttiva, così come Moschignano, mentre all'Isola e alla Tignamica è presente una mescolanza di funzioni, legata anche alle differenti epoche di insediamento. A Vaiano sono concentrati i servizi, distribuiti anche nei quartieri recenti della prima fascia collinare, soprattutto sul versante della Calvana e la densità di residenti è maggiore. I flussi che permeano l'UTOE1, contraddistinti da spostamenti in gran parte pendolari casa-lavoro e casa-studio, sono concentrati in senso longitudinale e si pongono in stretta relazione con Prato e l'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia. Le uniche aree agricole di una certa continuità si snodano lungo la fascia pedecollinare, concentrandosi in particolare nella conca di Vaiano, dove risalgono fino ai 250-300 metri di quota.

## 2. Obiettivi specifici:

- tutela e qualificazione dei tessuti urbani di matrice storica e degli insediamenti di impianto consolidato, in particolare Via Braga nel capoluogo e il nucleo centrale alla Briglia;
- valorizzazione e riqualificazione dell'ambito fluviale nella sua caratterizzazione ecologica, naturalistica e paesaggistica e come parco urbano;
- rafforzamento delle attrezzature e degli spazi pubblici e collettivi e consolidamento del sistema dei luoghi centrali di riferimento per l'intero territorio comunale, anche attraverso la qualificazione dei servizi commerciali;
- potenziamento dell'Edilizia Residenziale Pubblica e più in generale dell'offerta abitativa per la prima casa per giovani e famiglie a prezzi accessibili;
- riordino funzionale e morfologico dei tessuti di frangia finalizzato al disegno e alla riqualificazione e alla definizione compiuta dei margini dell'insediamento urbano verso il territorio rurale;
- recupero edilizio e funzionale del patrimonio edilizio di interesse storico documentale e/o riconosciuto quale elemento caratterizzante dell'identità della valle (opifici storici e tessuti della città-fabbrica) e riqualificazione e valorizzazione delle aree sottoutilizzate od occupate da funzioni incompatibili con il contesto urbano, in particolare negli ambiti a ridosso del Bisenzio.
- adeguamento e riqualificazione delle zone industriali/artigianali alle nuove esigenze di produzione e comunicazione delle imprese e del territorio e riorganizzazione del sistema dell'artigianato e della piccola impresa, la riqualificazione dei tessuti produttivi specializzati e il loro adeguamento in termini di compatibilità ambientale e paesistica e di efficienza funzionale;
- riorganizzazione della viabilità a livello locale e delle reti per la mobilità dolce all'interno degli insediamenti urbani;
- miglioramento del sistema di mobilità pubblica e privata e aumento dei livelli di sicurezza della S.R. 325 per ciascuna categoria di fruitore (automobilisti, ciclisti, pedoni, fruitori del TPL), in particolare in corrispondenza dei centri abitati.

## 3. Direttive per i Piani Operativi:

- individuare gli interventi di rigenerazione urbana, che per la loro particolare posizione risultano strategici per il riequilibrio ambientale e funzionale degli insediamenti e per la relazione fra varie parti dei sistemi insediativi urbani, in particolare rifunionalizzare gli ambiti dismessi o sottoutilizzati verso una molteplicità di destinazioni di carattere terziario e anche produttivo compatibili con la presenza di quote di residenza;
- recuperare i manufatti di archeologia industriale anche con funzioni pregiate, a servizio degli abitanti e delle stesse attività produttive e valorizzare la "città-fabbrica" di impianto storico della Briglia;
- individuare spazi aperti fruibili lungo il Bisenzio, riqualificando le aree degradate e liberando aree edificate ed impermeabilizzate a vantaggio soprattutto di spazi verdi e rinaturalizzati, anche attraverso un eventuale ricorso a meccanismi di trasferimento di crediti edilizi, tenendo conto delle criticità di carattere geologico e idraulico;
- riqualificare lo spazio pubblico a scala di quartiere, rafforzando le reti di socialità, anche con azioni di cosiddetta *urbanistica tattica*;
- creare una nuova centralità di riconnessione e riaggiungimento tra gli insediamenti residenziali del Galletto e del Pozzino, con il completamento della viabilità e dotazioni di spazi e attrezzature pubbliche e collettive;
- prevedere adeguati spazi di interfaccia urbana e di integrazione funzionale della stazione ferroviaria di Vaiano in un'ottica intermodale (ciclostazione e punto *bike-sharing*, fermata TPL su gomma, parcheggi, connessioni ciclabili...);
- definire e integrare la rete per la mobilità alternativa e per la fruizione pedonale nei collegamenti fra i centri di fondovalle, individuando contestualmente soluzioni migliorative per la gestione dei flussi di traffico di attraversamento degli abitati;
- ricercare soluzioni per migliorare la qualità residenziale dei centri abitati lungo la S.R. 325, superando il conflitto tra l'uso della strada come canale di traffico e come spazio di relazione e di aggregazione sociale, migliorandone al tempo stesso la sicurezza.

## Art. 58 Comune di Vaiano – UTOE 2 – Schignano e il Monteferrato

1. L'UTOE individua il versante del Monteferrato che ricade all'interno del territorio comunale di Vaiano. Questa UTOE è caratterizzata dalla presenza di un unico insediamento principale – Schignano – ramificato sul territorio e

sviluppatosi anche per le seconde case. L'UTOE è connotata da ampie superfici boscate che dal crinale del Monte Javello giungono fino a lambire le aree agricole pedecollinari e gli agglomerati urbani del fondovalle. La copertura boschiva si articola in fasce fitoclimatiche ben differenziate e caratterizzate alle quote più basse da popolamenti puri o misti di querce caducifoglie e carpino nero, alle medie quote da castagneti cedui e da frutto, con inserimenti di pino marittimo, alle quote più alte dal faggio allo stato pressoché puro. A livello geomorfologico e paesistico assume carattere di singolarità il Sistema Monte Le Coste–Alto Ciglio che costituisce una eccezione litologica (Calcare Alberese) in destra idrografica del Bisenzio.

2. Obiettivi specifici:

- sviluppo di nuove economie legate alla gestione della risorsa boschiva per le biomasse e promozione di progetti per il teleriscaldamento di borghi e paesi non serviti dalla rete gas;
- valorizzazione e manutenzione della rete dei percorsi rurali, con particolare riferimento alla fruizione turistica;
- mantenimento e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio;
- mantenimento e restauro delle opere di sistemazione del terreno, quali i terrazzamenti e le opere per la regimentazione delle acque;
- definizione compiuta dei margini dell'insediamento urbano verso il territorio rurale;
- qualificazione della frazione maggiore di Schignano attraverso la permanenza di servizi e funzioni che la rendono autonoma e il miglioramento della qualità dello spazio pubblico;
- rafforzamento degli esistenti e definizione di nuovi percorsi dedicati e di aree attrezzate per escursionismo e *mountain bike*, comunque preservando le parti di territorio di maggiore valore ecologico;
- promozione del Monteferrato e del sistema montano in chiave turistico-ambientale, anche in collaborazione con i comuni limitrofi (Prato e Montemurlo).

3. Direttive per i Piani Operativi:

- verificare la compatibilità ambientale e paesaggistica di nuovi invasi e vasche di raccolta e stoccaggio delle acque piovane;
- manutenere la sentieristica presente, migliorando l'accessibilità e la visibilità dei luoghi di interesse.
- qualificare lo spazio pubblico di Schignano, valorizzando la strada portante e gli slarghi panoramici, favorendo la socialità, la ciclabilità e la stessa cura del territorio e della città;
- migliorare la viabilità locale anche per garantire una più adeguata fruibilità pedonale e potenziare le dotazioni di parcheggio privilegiando interventi di piccola dimensione e reversibili, compatibili con il contesto paesaggistico.

**Art. 59 Comune di Vaiano – UTOE 3 – Le Fornaci, Sofignano, Savignano e Calvana**

1. L'UTOE 3 corrisponde al versante della Calvana che ricade all'interno del territorio comunale di Vaiano. Questa parte del territorio è caratterizzata da una serie di aggregati distribuiti nella fascia mediana del versante e riconosciuti dal presente PSI come nuclei rurali (Sofignano, Le Mura, Savignano e Fabio). L'unico insediamento qualificabile come centro urbano è quello di Le Fornaci. Nella fascia pedecollinare, specialmente in prossimità dei nuclei, prevalgono aree agricole ad oliveti terrazzati; fino a circa 700–750 metri di quota prevalgono le aree boscate (cedui a prevalenza di querce caducifoglie, carpino nero e arbusteti), mentre la fascia più elevata fino ai crinali è caratterizzata dall'estensione quasi continua di praterie xerofite, composte in prevalenza da graminacee selvatiche, che rappresentano uno degli elementi di maggiore caratterizzazione paesistica della Calvana. In quest'area l'ambiente litologico risulta penalizzante per la vegetazione arborea. L'UTOE scandita da tre contrafforti ortogonali al crinale della Calvana – Colle S. Leonardo, Poggio del Maglio, Poggio del Cotone – comprende anche il pianoro prativo di Parmigno, posto alla base di Monte Cagnani, la cui trama territoriale, strutturata in un articolato sistema terrazzato attraversato da viabilità intrapoderale, è di origine antichissima e ben conservata. Sono presenti relitti di tipi colturali tradizionali (colture promiscue).

2. Obiettivi specifici:

- mantenimento e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio;
- mantenimento e restauro delle opere di sistemazione del terreno, quali i terrazzamenti e le opere per la regimentazione delle acque;
- valorizzazione e manutenzione della rete dei percorsi rurali, con particolare riferimento alla fruizione turistica;

definizione di percorsi dedicati e di aree attrezzate per escursionismo e *mountain bike*, comunque preservando le parti di territorio di maggiore valore ecologico;  
qualificazione del sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici e collettivi;  
promozione di sistemi di accoglienza sostenibili.

3. Direttive per i Piani Operativi:

escludere nuove espansioni residenziali, privilegiando il pieno recupero e la riqualificazione degli insediamenti consolidati, mantenere e valorizzare gli assetti paesaggistici esistenti;  
integrare le funzioni per il turismo e l'ospitalità principalmente mediante equilibrate disposizioni per i cambi di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente.

**Art. 60 Comune di Cantagallo – UTOE 1 – Valle del Bisenzio e Calvana**

1. L'UTOE comprende le aree in corrispondenza del fondovalle del Bisenzio, con le pendici collinari gravitanti su di esso (l'ambito intorno a Gricigliana e il versante della Calvana), ricadenti nel territorio comunale di Cantagallo.

Nel fondovalle, lungo l'asse stradale della S.R. 325 si dispongono tutti i principali centri urbani del Comune di Cantagallo: il Fabbro, Usella, Colle Bisenzio, Carmignanello, Strada e la Dogana.

2. Obiettivi specifici:

mantenimento e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio;

valorizzazione e riqualificazione dell'ambito fluviale nella sua caratterizzazione ecologica, naturalistica e paesaggistica e come parco urbano;

definizione compiuta dei margini dell'insediamento urbano verso il territorio rurale;

riqualificazione delle aree in condizioni di degrado e di abbandono o sottoutilizzate e con presenza di funzioni incompatibili con il contesto urbano;

rafforzamento delle attrezzature e degli spazi pubblici e collettivi sull'asse di fondovalle, attraverso il recupero e la qualificazione degli ambiti fluviali e delle aree dismesse;

rafforzare i servizi sportivi, anche di livello sovracomunale, relazionandoli ad ambiti di nuova centralità territoriale, con funzioni integrate e con servizi di presidio, sanitari, civici, culturali;

consolidare e qualificare le aree specializzate dedicate alle attività produttive, in particolare di tipo industriale e artigianale, in particolare:

- costruire una relazione virtuosa fra le aree specializzate e il peculiare contesto territoriale e paesaggistico;
- favorire l'accentramento delle attività produttive nelle aree specializzate, connettendole con le altre realtà produttive diffuse sul territorio, più vocate alla produzione artigianale di nicchia e alle attività complementari alla produzione, quali laboratori/stage/scuole di formazione;
- qualificare e integrare le aree produttive specializzate con impianti e servizi, per una loro maggiore compatibilità paesaggistica e per la chiusura dei cicli ambientali (acqua, energia, rifiuti);

rafforzare il sistema del trasporto pubblico, anche mediante la realizzazione di una nuova stazione ferroviaria a Carmignanello – da ritenersi prioritaria in considerazione della posizione baricentrica rispetto alla Valle –, attrezzandola come nodo intermodale e integrandola a servizi innovativi di mobilità;

valorizzazione e manutenzione della rete dei sentieri e dei percorsi rurali, con particolare riferimento alla fruizione turistica, alle ville, alle rocche e ai mulini e alle testimonianze della prima industrializzazione;

definizione di percorsi dedicati e di aree attrezzate per escursionismo e *mountain bike*, comunque preservando le parti di territorio di maggiore valore ecologico.

3. Direttive per i Piani Operativi:

consolidare il ruolo dei centri di Usella e di Carmignanello, qualificando il sistema dei servizi pubblici, privati e del commercio;

rifunzionalizzare gli ambiti dismessi o sottoutilizzati verso destinazioni di carattere terziario e produttivo, compatibili con la presenza di quote di residenza e valorizzare i manufatti di archeologia industriale;

individuare spazi aperti fruibili lungo il Bisenzio, riqualificando le aree degradate e liberando aree edificate ed impermeabilizzate a vantaggio soprattutto di spazi verdi e rinaturalizzati, anche attraverso un eventuale ricorso a meccanismi di trasferimento di crediti edilizi, tenendo conto delle criticità di carattere geologico e idraulico;

ricercare soluzioni per migliorare la qualità residenziale lungo la S.R. 325, superando il conflitto tra l'uso della strada come canale di traffico e come spazio di relazione e di aggregazione sociale, migliorandone al tempo stesso la sicurezza;

definire e integrare la rete per la mobilità alternativa e per la fruizione pedonale nei collegamenti fra i centri di fondovalle, individuando contestualmente soluzioni migliorative per la gestione dei flussi di traffico di attraversamento degli abitati e per le fermate del trasporto pubblico.

#### **Art. 61 Comune di Cantagallo – UTOE 2 – Migliana**

1. L'UTOE corrisponde all'ambito gravitante sull'articolato insediamento di Migliana e che comprende anche il nucleo di Chiusoli e numerosi complessi di matrice storica distribuiti sul versante a ovest del Bisenzio. Come l'UTOE 2 di Vaiano, con la quale intrattiene strette relazioni funzionali, è connotata da ampie superfici boscate, anch'esse caratterizzate da popolamenti puri o misti di querce caducifoglie, da castagneti cedui e da frutto e alle quote più alte dal faggio.
2. Obiettivi specifici:
  - mantenimento e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli, sia come elemento di promozione di nuove economie legate al territorio, sia come fattori di presidio, che di corretta gestione forestale;
  - qualificazione del sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici e collettivi;
  - definizione compiuta dei margini dell'insediamento urbano verso il territorio rurale;
  - qualificazione dello spazio pubblico di Migliana, del centro abitato e della strada si accesso e attraversamento da intendere quale elemento qualificante, sia per gli abitanti che per la fruizione dei turisti e dei visitatori;
  - valorizzare e mantenere la rete dei percorsi rurali, con particolare riferimento alla fruizione turistica, mettendo in valore gli elementi dell'edilizia storica minore e gli elementi diffusi di pregio (tabernacoli, cannicciaie, ricoveri, fontane, punti panoramici, alberi monumentali,...);
  - definizione di percorsi dedicati e di aree attrezzate per escursionismo, ippoturismo e *mountain bike*, comunque preservando le parti di territorio di maggiore valore ecologico.
3. Direttive per i Piani Operativi:
  - migliorare la viabilità locale e le aree di sosta presso i paesi, anche per garantire una più adeguata fruibilità pedonale, privilegiando interventi di piccola dimensione e reversibili, compatibili con il contesto paesaggistico;
  - provvedere a definire specifiche discipline per il recupero degli edifici storici minori nel territorio rurale;
  - qualificare lo spazio pubblico di Migliana attraverso progetti che ne favoriscano la pedonalità, la socialità e la stessa cura da parte degli abitanti e dei visitatori;
  - ricercare soluzioni per migliorare la qualità residenziale lungo le strade provinciali, superando il conflitto tra l'uso della strada come canale di traffico e come spazio di aggregazione sociale, di passeggio e di *loisir*, migliorandone al tempo stesso la sicurezza;

#### **Art. 62 Comune di Cantagallo – UTOE 3 – Centri dell'alta valle del Bisenzio e Acquerino**

1. L'UTOE individua una vasta parte del territorio comunale di Cantagallo, che comprende l'ambito dell'Acquerino, con il sistema insediativo incentrato sull'alta valle del Bisenzio e sulla valle del Carigiola, con i centri urbani di La Villa, Luicciana, Santo Stefano, Castello e Cantagallo e i nuclei minori di Trario, Campagnana, Trebbio, Luogomano e Dagnana.
2. Obiettivi specifici:
  - custodia e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, mediante una appropriata gestione forestale e il sostegno a nuove attività compatibili;
  - mantenimento e rivitalizzazione delle aree a pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio, anche attraverso la rimessa a coltura delle aree incolte e di quelle tendenti all'evoluzione a bosco;
  - rafforzamento del ruolo centrale degli abitati principali, in particolare Luicciana, e consolidamento della residenza permanente nei nuclei minori; integrare i servizi già presenti a Luicciana attraverso il miglioramento delle strutture ed attrezzature esistenti al fine del soddisfacimento delle necessità degli abitanti degli insediamenti e di quelli delle valli laterali;
  - tutela e valorizzazione degli ambiti fluviali, sia per gli aspetti ambientali, che per attività connesse al tempo libero e allo sport;

valorizzare il Centro visite di Cantagallo e la presenza di aree di grande valore naturalistico (la Riserva Naturale) e dei servizi di ospitalità integrati (i rifugi);

sviluppo e differenziazione dell'offerta ricettiva, privilegiando il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente diffuso, sia per la creazione e l'integrazione di una offerta differenziata (enogastronomia, cicloturismo, escursionismo...), che per il prolungamento della stagione turistica.

3. Direttive per i Piani Operativi:

umentare le dotazioni di spazi ed attrezzature pubbliche e di uso collettivo (giardini pubblici, piazze, circoli ricreativi, orti urbani, mercati...) per favorire la residenzialità e l'abitare della comunità locale;

per migliorare la qualità degli insediamenti rilevare le forme di degrado tipologico esistenti, gli eventuali manufatti incongrui, le forme di alterazione e di degrado fisico e di inquinamento ambientale da risanare;

rivitalizzare gli aggregati rurali integrando le funzioni per l'ospitalità e il turismo e mediante equilibrate disposizioni per i cambi di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente;

prevedere il recupero e l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente con materiali e tecniche costruttive coerenti e compatibili con quelle tradizionali e garantendo che eventuali modifiche o addizioni/inserimento di nuovi elementi, ove ammessi, ne rispettino i caratteri tipologici e le proporzioni.

**Art. 63 Comune di Cantagallo – UTOE 4 – Monti tra Limentra e Carigiola**

1. L'UTOE identifica la parte nord del territorio comunale di Cantagallo, caratterizzata dalla presenza del piccolo centro urbano di matrice antica di Fossato e da rari insediamenti, tra i quali si riconoscono i nuclei rurali di La Chiesa, Gavigno, Peraldaccio e Sanguineta e, lungo il torrente Limentra, L'Acqua.

2. Obiettivi specifici:

consolidamento della residenza permanente, mediante il miglioramento di dotazioni, di infrastrutture e servizi e promozione di forme innovative di lavoro (*co-working, smart working, ecc.*);

mantenimento e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio e per la rivitalizzazione della montagna;

recupero delle attività agricole anche attraverso la rimessa a coltura delle aree incolte e di quelle tendenti all'evoluzione a bosco;

valorizzazione degli ambiti fluviali anche per attività connesse al tempo libero e allo sport quali elementi prioritari per la fruizione e la conoscenza del territorio;

valorizzazione e manutenzione della rete dei percorsi rurali, con particolare riferimento alla fruizione turistica e valorizzazione dei rifugi come luoghi di sosta e di promozione del territorio;

sviluppo e differenziazione dell'offerta ricettiva, privilegiando il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche per il prolungamento della stagione turistica;

definizione di percorsi dedicati e di aree attrezzate per escursionismo, ippoturismo e *mountain bike*, comunque preservando le parti di territorio di maggiore valore ecologico.

3. Direttive per i Piani Operativi:

verificare la compatibilità ambientale e paesaggistica di nuovi invasi e vasche di raccolta e stoccaggio delle acque piovane;

recuperare e valorizzare il nucleo medievale di Fossato, con particolare riferimento alla sistemazione degli spazi esterni e del suo ambito di corona di rilevante valore paesaggistico;

per migliorare la qualità degli insediamenti rilevare le forme di degrado tipologico esistenti, gli eventuali manufatti incongrui, le forme di alterazione e di degrado fisico e di inquinamento ambientale da risanare;

rivitalizzare gli aggregati rurali integrando le funzioni per l'ospitalità e il turismo e mediante equilibrate disposizioni per i cambi di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente;

prevedere il recupero e l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente con materiali e tecniche costruttive coerenti e compatibili con quelle tradizionali e garantendo che eventuali modifiche o addizioni/inserimento di nuovi elementi, ove ammessi, ne rispettino i caratteri tipologici e le proporzioni.

**Art. 64 Comune di Vernio – UTOE 1 – Valle e versanti del Bisenzio e del Fiumenta**

1. L'UTOE comprende parti del fondovalle del Bisenzio e del Fiumenta poste nel territorio comunale di Vernio e i versanti collinari e montani che vi si affacciano. L'UTOE è caratterizzata dalla presenza del sistema insediativo urbano principale che è organizzato lungo l'asse infrastrutturale della S.R. 325, con i centri di Le Confina, Terrigoli, Mercatale e San Quirico e, più in alto sul versante ovest, la frazione di Sant'Ippolito, e comprende anche i

nuclei rurali di Castagneta, La Valle, Costozze, Ceraio e C. Pezzoli. L'ambito rurale è caratterizzato da boschi e pascoli e, in prossimità di centri e nuclei abitati, da oliveti e altri coltivi, spesso in abbandono.

2. Obiettivi specifici:

- consolidamento del ruolo di San Quirico e Mercatale come centri di servizi alla scala comunale e individuazione/integrazione della rete degli spazi aperti di uso pubblico, in particolare spazi pedonali e verdi;
- potenziamento delle dotazioni di attrezzature pubbliche di servizio, in particolare scolastiche e socio-sanitarie;
- qualificazione dei servizi commerciali nei centri principali con il potenziamento dell'offerta;
- riqualificazione dei margini urbani, attraverso il riordino e la ricucitura degli insediamenti esistenti;
- recupero delle aste fluviali del Bisenzio come assi verdi per i quali devono essere garantiti la fruibilità e il controllo degli inquinamenti, mantenendo e potenziandone la connettività trasversale;
- salvaguardia e rafforzamento dei varchi ineditati lungo il Bisenzio, eliminazione di elementi incongrui o trasferimento di strutture dismesse o sottoutilizzate e in condizioni di degrado;
- ricollocazione di attività produttive poste in ambiti impropri e non compatibili con il contesto;
- valorizzazione delle fabbriche di valore storico-documentale quali testimonianze culturali ed architettoniche;
- consolidamento della residenza permanente nei nuclei rurali, anche attraverso il miglioramento dell'accessibilità e delle dotazioni di parcheggio;
- mantenimento e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio;
- valorizzazione e manutenzione della rete dei percorsi rurali, con particolare riferimento alla fruizione turistica;
- mantenimento e sviluppo delle attività agricole e presidio del territorio anche attraverso attività integrative alla produzione agricola, oltre che con l'agricoltura amatoriale;
- riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di piccoli annessi agricoli a servizio degli orti o precari nelle aree a corona dei centri abitati;
- messa a punto di soluzioni per la compatibilità del traffico di attraversamento dei centri abitati e per la sosta in ambito urbano;
- miglioramento dei collegamenti tra fondovalle e centri collinari, in particolare per Sant'Ippolito.

3. Direttive per i Piani Operativi:

- migliorare e integrare gli spazi e i percorsi pedonali urbani e tra i centri urbani e individuare itinerari protetti per la mobilità ciclabile;
- riqualificare lo spazio pubblico a scala di quartiere, rafforzando le reti di socialità, anche con azioni di cosiddetta *urbanistica tattica*;
- individuare spazi aperti fruibili lungo i fiumi Bisenzio e Carigiola, riqualificando le aree degradate e liberando aree edificate ed impermeabilizzate a vantaggio soprattutto di spazi verdi e rinaturalizzati, anche attraverso un eventuale ricorso a meccanismi di trasferimento di crediti edilizi, tenendo conto delle criticità di carattere geologico e idraulico;
- prevedere adeguati spazi di integrazione funzionale della stazione ferroviaria di Vernio, in un'ottica intermodale (ciclostazione e punto *bike-sharing*, fermata TPL su gomma, parcheggi, connessioni ciclopedonali con i servizi limitrofi esistenti...).

**Art. 65 Comune di Vernio – UTOE 2 – Frazioni e nuclei dell'alta valle**

1. L'UTOE comprende la parte dell'alta valle, con i centri urbani di Sasseta e Cavarzano e i nuclei rurali di Luciana, Gorandaccio e Gagnaia. L'UTOE è caratterizzata da significativi valori paesaggistici legati sia alle risorse naturalistiche, con le vaste e prevalenti aree boscate, sia ai residui contesti coltivati con sistemazioni agrarie tradizionali.

2. Obiettivi specifici:

- riassetto e riequilibrio idrogeologico e consolidamento dei versanti instabili, ripristinando i sistemi di regimazione superficiale delle acque e privilegiando interventi di bio-ingegneria;
- mantenimento e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio, anche attraverso la rimessa a coltura delle aree incolte e di quelle tendenti all'evoluzione a bosco;
- presidio del territorio anche attraverso attività integrative alla produzione agricola, oltre che con l'agricoltura amatoriale;

consolidamento della residenza permanente, anche integrandola all'ospitalità turistica e privilegiando il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente.

3. Direttive per i Piani Operativi:

riqualificare gli spazi e le attrezzature pubbliche e di uso collettivo (giardini pubblici, orti, mercati...) e potenziare i servizi privati per favorire la residenzialità e la qualità degli insediamenti;  
approfondire la lettura del contesto urbano ed identificare le parti strutturanti e di valore, prevedendo un sistema di norme tese al recupero ed alla riqualificazione degli edifici e degli spazi aperti;  
integrare le funzioni per il turismo e l'ospitalità principalmente mediante equilibrate disposizioni per i cambi di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente.

**Art. 66 Comune di Vernio – UTOE 3 – Conca di Montepiano**

1. L'UTOE corrisponde all'ambito nord del territorio comunale di Vernio, confinante con l'Emilia-Romagna, che comprende il centro urbano di Montepiano e La Badia e i nuclei rurali di Risubbiani, Mulinaccio e Canturato, a est, e La Storaia a nord, che si sviluppano lungo le valli principali del Setta e Risubbiani, in un territorio pressoché pianeggiante. La conca è definita dallo spartiacque appenninico e dai crinali del Montecascio e del Monte Tronale e si richiude ai margini del confine comunale. In questa grande ellisse, i cui versanti sono ricoperti dalle estese faggete che da Monte Iavello, dall'Acquerino Cantagallo e dall'Alta val Carigiola, scendono fino a Montepiano. L'UTOE ricomprende i rilievi a nord del territorio comunale – tra i quali spiccano il Monte Tronale, il Montecascio, il Poggio di Petto, tutti al di sopra dei 1.000 ml. di altitudine ed il Poggio Mezzana ed il Poggio dei Prati – e la conca fertile compresa tra questi, lungo il corso dei principali torrenti Setta e Risubbiani, sulla linea di crinale che separa la Toscana dall'Emilia Romagna. L'UTOE è connotata da rilevanti risorse naturalistiche con vaste aree boscate.

2. Obiettivi specifici:

consolidamento della residenza permanente e rafforzamento del ruolo di Montepiano negli itinerari turistici, promuovendone le qualità e la conoscenza e valorizzandone le qualità e le testimonianze storiche (le Ville, la Badia), tenendo conto anche delle manifestazioni che già vi si svolgono, qualificandolo come porta o vetrina dell'Alta Valle, per i prodotti tipici, per il turismo sportivo e più in generale per il buon vivere e il *loisir*;  
recupero delle attività agricole anche attraverso la rimessa a coltura delle aree incolte e di quelle tendenti all'evoluzione a bosco;  
sviluppo della produzione di biomasse, dell'allevamento semibrado e biologico e delle attività faunistiche venatorie finalizzate alla salvaguardia attiva del territorio;  
valorizzazione degli ambiti fluviali anche per attività connesse al tempo libero e allo sport;  
qualificazione della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera e dei servizi connessi, privilegiando il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, e differenziazione dell'offerta ricettiva anche per il prolungamento della stagione turistica;  
messa a punto di soluzioni utili a ridurre gli impatti del traffico di attraversamento del centro abitato e per la riorganizzazione e razionalizzazione della sosta carrabile.

3. Direttive per i Piani Operativi:

verificare la dotazione degli spazi a verde e per il tempo libero e quelli a parcheggio, inquadrandoli in un disegno complessivo del tessuto urbano e per l'innalzamento della qualità dei luoghi di aggregazione, fatti anche e soprattutto di piazze, spazi pubblici e percorsi;  
riqualificare, potenziare e differenziare il sistema dei parcheggi in ambito urbano, anche per quanto riguarda la fermata e la sosta dei pullman (sia del Trasporto Pubblico Locale che turistici);  
migliorare e integrare gli spazi e i percorsi pedonali urbani e individuare itinerari protetti per la mobilità ciclabile;  
individuare aree attrezzate per la sosta camper, e favorirne l'utilizzo anche nella forma di agrisosta camper.

## Titolo VI Il dimensionamento del piano

### Art. 67 Criteri generali di dimensionamento

1. La sostenibilità dello sviluppo territoriale è perseguita valutando le prestazioni delle risorse essenziali del territorio per le nuove previsioni di Piano Strutturale Intercomunale.  
I limiti dimensionali fissati dal PSI per l'orizzonte temporale indeterminato sono derivati dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), sulla base degli obiettivi e degli indirizzi strategici e costituiscono il riferimento per il Piano Operativo, per i programmi, i progetti e i piani di settore.
2. Il dimensionamento del PSI è espresso in metri quadrati di superficie edificabile (o edificata) (SE) ed è articolato secondo le seguenti funzioni:
  - a) residenziale;
  - b) industriale e artigianale;
  - c) commerciale relativa alle medie strutture di vendita;
  - d) turistico-ricettivo;
  - e) direzionale e di servizio;
  - f) commerciale all'ingrosso e depositi.Per la funzione commerciale all'ingrosso e depositi non sono individuati dimensionamenti specifici: le previsioni per tale funzione potranno attingere dal dimensionamento stabilito per la funzione industriale e artigianale.  
Il dimensionamento per la funzione commerciale relativa a eventuali esercizi di vicinato e attività di somministrazione di alimenti e bevande è compreso nel dimensionamento per la funzione residenziale.
3. In particolare:
  - concorrono al dimensionamento gli interventi che incidono sulle risorse quali le nuove edificazioni e le ristrutturazioni urbanistiche; sono compresi gli interventi rientranti nelle fattispecie escluse dalla Conferenza di Copianificazione corrispondenti all'ampliamento di strutture esistenti artigianali, industriali, o produttrici di beni e servizi, purché finalizzato al mantenimento delle funzioni produttive;
  - concorrono inoltre al dimensionamento le quantità edificatorie degli interventi in corso di realizzazione - Piani Attuativi vigenti e permessi di costruire convenzionati riferiti a interventi di nuova edificazione oppure di ristrutturazione urbanistica, per le parti ancora da attuare -, individuati in dettaglio nella Relazione illustrativa (Vaiano: Piano Attuativo all'Isola, Piano Attuativo in via Neruda alla Tignamica e Piano Attuativo l'Apparita nel capoluogo); nel caso di decadenza delle convenzioni o dei permessi eventuali quantità edificatorie non attuate rientreranno nel dimensionamento disponibile del PSI e potranno essere oggetto di nuove e differenti previsioni in sede di Piano Operativo;
  - non concorrono al dimensionamento gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, ritenuti compatibili, che non comportano trasformazioni significative delle risorse, come le ristrutturazioni edilizie, gli ampliamenti e i cambi di destinazione d'uso in assenza di opere o contestuali ad interventi non eccedenti la ristrutturazione edilizia e l'ampliamento; cambi di destinazione d'uso con tali caratteristiche, se riferiti ad ambiti estesi, potranno essere previsti dai Piani Operativi previa valutazione degli effetti conseguenti e verifica della sostenibilità degli interventi;
  - non concorrono al dimensionamento gli interventi di edificazione effettuati per la funzione agricola, trattandosi di interventi che non determinano alcuna quantità di nuovo impegno di suolo ed essendo oggetto di programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale, la cui presentazione è facoltà di tutte le aziende agricole e per sua stessa natura non contingentabile; ciò vale anche per gli annessi agricoli non soggetti a programma aziendale oppure destinati all'agricoltura esercitata da soggetti diversi dagli imprenditori agricoli, dovendo i Piani Operativi adottare ogni possibile norma che ne garantisca il ruolo strumentale rispetto alla produzione agricola, anche se svolta in forma amatoriale, anche ai fini del presidio e della qualificazione paesaggistica del territorio.
4. Le aree comprese all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, individuato nella Tavola ST3, possono essere impegnate per la costruzione più generale del contesto urbano: per spazi pubblici, parcheggi, aree a verde, sportive, giardini, piazze, aree residenziali, attività commerciali e attrezzature, servizi, attività produttive, ricettive, di ristoro e per lo svago. I Piani Operativi potranno comunque parzialmente discostarsi dai perimetri così definiti, sulla base di adeguate verifiche a scala di maggiore dettaglio e di motivazioni.

**Art. 68 Dimensioni massime sostenibili per UTOE**

1. Nelle tabelle ai commi seguenti sono riportati il dimensionamento per il territorio urbanizzato e le quantità previste dal Piano Strutturale Intercomunale nel territorio rurale per ciascuna UTOE e per l'intero territorio intercomunale, articolati per categorie funzionali secondo quanto previsto dalle tabelle di cui al comma 5 dell'art. 5 del D.P.G.R. n. 32/R/2017.
2. Il PSI non prevede interventi che comportano impegno di nuovo suolo all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, soggetti alla valutazione Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 65/2014. Nella Tavola ST3 sono comunque individuati gli interventi sottoposti alla Conferenza di Copianificazione precedentemente all'adozione del PSI (in data 16/06/2022) e valutati positivamente in tale sede; si tratta dei seguenti interventi che sono finalizzati alla realizzazione di strutture e opere di interesse pubblico che non incidono sul dimensionamento:
  - parcheggio a La Badia a Montepiano (Comune di Vernio);
  - nuova area scolastica e viabilità a Montepiano (Comune di Vernio).
3. I Piani Operativi, previa adeguate verifiche e valutazioni, potrà trasferire parte della capacità insediativa prevista per le categorie funzionali da una UTOE all'altra entro la misura massima del 10%.
4. Dimensionamento delle previsioni per UTOE:

Comune di Vaiano UTOE 1 Fondovalle del Bisenzio	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione <small>artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014</small>	Riuso <small>art. 64 c. 8 L.R. 65/2014</small>	Totale	Nuova edificazione <small>artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014</small>
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	15.000	35.000	50.000		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	1.000	1.000	2.000	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	1.000	4.000	5.000	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	1.000	19.000	20.000	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>18.000</b>	<b>59.000</b>	<b>77.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Comune di Vaiano UTOE 2 Schignano e il Monteferrato	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione <small>artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014</small>	Riuso <small>art. 64 c. 8 L.R. 65/2014</small>	Totale	Nuova edificazione <small>artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014</small>
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	1.000	0	1.000		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	500	0	500	0	0	0	0
direzionale e di servizio	500	0	500	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>2.000</b>	<b>0</b>	<b>2.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Comune di Vaiano	Territorio urbanizzato	Territorio rurale
------------------	------------------------	-------------------

UTOE 3 Le Fornaci, Sofignano, Savignano e Calvana	(dimensioni massime sostenibili)			con Copianificazione			senza Copianificazione
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione
				artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014		artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	0	0	0		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	500	0	500	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>500</b>	<b>0</b>	<b>500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Comune di Cantagallo UTOE 1 Valle del Bisenzio e Calvana	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	2.000	4.000	6.000		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	2.000	2.000	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	1.000	0	1.000	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>3.000</b>	<b>6.000</b>	<b>9.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Comune di Cantagallo UTOE 2 Migliana	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	1.000	0	1.000		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>1.000</b>	<b>0</b>	<b>1.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Comune di Cantagallo UTOE 3 Centri dell'Alta Valle del Bisenzio e Acquerino	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione
				artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014		artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	1.500	1.000	2.500		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	500	500	1.000	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>2.000</b>	<b>1.500</b>	<b>3.500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Comune di Cantagallo UTOE 4 Monti tra Limentra e Carigiola	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione
				artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014		artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	0	0	0		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Comune di Vernio UTOE 1 Valle e versanti del Bisenzio	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione
				artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014		artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	2.000	4.500	6.500		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	500	500	1.000	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	1.000	1.000	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	2.000	2.000	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	1.000	1.000	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>2.500</b>	<b>9.000</b>	<b>11.500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Comune di Vernio UTOE 2 Frazioni e nuclei dell'Alta Valle del Bisenzio (Comune di Vernio)	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	Riuso art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	Totale	Nuova edificazione artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	500	1.000	1.500		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	1.000	1.000	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>500</b>	<b>2.000</b>	<b>2.500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Comune di Vernio UTOE 3 Conca di Montepiano	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	Riuso art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	Totale	Nuova edificazione artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	1.000	0	1.000		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	500	0	500	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	1.000	1.000	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>1.000</b>	<b>1.000</b>	<b>2.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

5. Dimensionamento delle previsioni per i singoli Comuni e per l'intero territorio:

territorio comunale di Vaiano	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	Riuso art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	Totale	Nuova edificazione artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	16.000	35.000	51.000		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	1.000	1.000	2.000	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	1.000	4.000	5.000	0	0	0	0
turistico-ricettiva	500	0	500	0	0	0	0

direzionale e di servizio	2.000	19.000	21.000	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>20.500</b>	<b>59.000</b>	<b>79.500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

territorio comunale di Cantagallo	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	Riuso art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	Totale	Nuova edificazione artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	4.500	5.000	9.500		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	2.000	2.000	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	1.500	500	2.000	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>6.000</b>	<b>7.500</b>	<b>13.500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

territorio comunale di Vernio	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	Riuso art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	Totale	Nuova edificazione artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	3.500	5.500	9.000		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	1.000	500	1.500	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0	1.000	1.000	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0	3.000	3.000	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0	2.000	2.000	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>4.500</b>	<b>12.000</b>	<b>16.500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

territorio intercomunale	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	Riuso art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	Totale	Nuova edificazione artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	24.000	45.500	69.500		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	2.000	1.500	3.500	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	1.000	7.000	8.000	0	0	0	0

turistico-ricettiva	500	3.000	3.500	0	0	0	0
direzionale e di servizio	3.500	21.500	25.000	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>31.000</b>	<b>78.500</b>	<b>109.500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

#### **Art. 69 Criteri e priorità per il dimensionamento dei Piani Operativi**

1. Il primo e i successivi Piani Operativi dovranno essere indirizzati innanzitutto al recupero del patrimonio edilizio e più in generale degli insediamenti esistenti, favorendo prioritariamente il riuso degli spazi dismessi e/o sottoutilizzati anche per nuove funzioni rispetto a quella attuale o originaria, compatibilmente con il contesto di appartenenza e coerentemente al rispetto delle caratteristiche costitutive e ai valori riconosciuti, in particolare dal punto di vista storico-documentale e del pregio architettonico.
2. Il quadro previsionale strategico del primo Piano Operativo dovrà dunque privilegiare il recupero, limitando il dimensionamento per la nuova edificazione ad una quota non superiore al 60% del totale stabilito dal PSI, escluse le quantità in corso di realizzazione, di cui al comma 3 dell'art. 66 delle presenti Norme.
3. Il dimensionamento dei singoli PO dovrà essere valutato in relazione all'effettivo fabbisogno quinquennale, allo stato delle risorse e dei servizi disponibili ed in relazione alle condizioni alla trasformabilità poste dalla Valutazione Ambientale Strategica.
4. Per quanto stabilito al comma precedente dovrà essere effettuato un monitoraggio che verifichi l'effettiva attuazione degli interventi previsti da ciascun PO alla fine dei cinque anni di applicazione.

Gli uffici competenti predispongono il monitoraggio relativo allo stato di attuazione di ciascun PO al fine di:

- accertare il grado di conseguimento degli obiettivi strategici del PSI con particolare riferimento al recupero del patrimonio edilizio esistente, alla riqualificazione delle strutture insediative e del paesaggio, alle opere di potenziamento dei servizi e delle infrastrutture e alla sostenibilità dei nuovi carichi insediativi;
- verificare lo stato della progettazione e l'attuazione degli interventi, pubblici e privati;
- programmare gli interventi nel tempo e precisare le risorse economiche per la realizzazione delle opere;
- redigere il bilancio degli interventi realizzati in relazione al dimensionamento previsto per le singole UTOE e per il territorio urbanizzato;
- verificare lo stato delle risorse essenziali, dei beni ambientali, storici e paesaggistici;
- verificare l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- aggiornare il Quadro Conoscitivo, in relazione alle modifiche intervenute, utilizzando appropriate procedure per il recepimento e l'elaborazione dei dati conoscitivi.

#### **Art. 70 Limiti per l'uso consapevole delle risorse**

1. Il PSI, per quanto di sua competenza, persegue l'obiettivo della riduzione dei consumi e dell'uso consapevole delle risorse acqua, aria ed energia, nonché della corretta gestione dei rifiuti, anche nell'ottica di salvaguardia della salute umana. Persegue inoltre il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa nazionale e regionale in relazione alla riduzione ed alla minimizzazione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento elettromagnetico. A tal fine riconosce che ogni intervento finalizzato alla riduzione dei consumi o alla migliore gestione dei rifiuti, così come ogni intervento teso alla riduzione dell'esposizione ai campi elettro-magnetici, riveste un interesse collettivo.
2. Direttive per il Piano Operativo ed il Regolamento Edilizio sono quelle di favorire gli interventi che consentano:
  - la riduzione dei consumi idrici e l'accumulo delle acque;
  - la riduzione dell'inquinamento chimico, acustico ed elettromagnetico, anche attraverso la razionalizzazione del traffico e la risoluzione dei nodi più critici per la mobilità; a questo proposito si dovrà potenziare la rete dei percorsi pedonali e ciclabili in ambito urbano e tra i centri di fondovalle, fino alla pianura, connettendosi con le altre reti di valenza sovracomunale (ciclovia del Sole);
  - la compensazione ambientale attraverso l'utilizzo di sistemazioni a verde e valorizzando le matrici ambientali in ambito urbano quali componenti essenziali per la fornitura di servizi ecosistemici;
  - la riduzione dell'inquinamento luminoso, la riduzione dei consumi energetici e/o il miglior sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili;
  - l'attuazione delle migliori pratiche correnti in tema di gestione dei rifiuti e di trattamento delle acque reflue;
  - la progressiva riduzione ed eliminazione delle strutture e dei manufatti in amianto;

- la riduzione delle eventuali emissioni odorigene provenienti dai depuratori.
3. Ulteriori direttive per i Piani Operativi sono:
- per previsioni urbanistiche di nuova edificazione e/o di semplice ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente con aumento dei carichi urbanistici occorrerà verificare preventivamente il dimensionamento e funzionamento complessivo dei sistemi di smaltimento urbani ed in caso di insufficienza di questi subordinare gli stessi interventi all'adeguamento dei collettori urbani principali o agli altri interventi necessari, con particolare attenzione alla separazione dei reflui produttivi o domestici, dalle acque meteoriche e di dilavamento superficiale; in tali aree i nuovi collettori fognari di smaltimento delle acque meteoriche dovranno essere opportunamente dimensionati sulla base di un tempo di ritorno adeguato;
  - l'insediamento di nuove attività dovrà prevedere l'adozione di misure/strumenti di mitigazione degli impatti in termini di emissioni in atmosfera, vibrazioni e rumori;
  - la pianificazione di infrastrutture funzionali alla mobilità elettrica (ad es. colonnine di ricarica, pensiline fotovoltaiche) e alla mobilità lenta (parcheggi per biciclette, punti di sosta...), in spazi pubblici e privati;
  - l'estensione delle infrastrutture a rete volte ad aumentare la possibilità di accesso a internet in frazioni collinari montane, attuando, per quanto riguarda l'installazione degli impianti di tele radio comunicazione, l'aggiornamento dei programmi comunali previsto dalla L.R. 49/2011 e s.m.i.;
  - in tutti gli interventi dovranno essere evitate opere di forte rimodellamento del suolo (scavi e rinterri) che comportino una alterazione significativa della situazione preesistente;
  - la realizzazione delle opere non dovrà alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui esse si inseriscono, garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali;
  - negli interventi a carattere industriale/artigianale dovranno essere previste misure di compensazione e mitigazione per l'inquinamento atmosferico e acustico attraverso la predisposizione di idonee barriere vegetali, facendo riferimento alle linee guida del Piano regionale della Qualità dell'Aria (intervento strutturale urbanistico U3 del PRQA) per la scelta delle specie da impiegare; solo nei casi ove non sia possibile realizzare barriere vegetali si potrà ricorrere a barriere fono-assorbenti in materiale artificiale o a barriere miste integrando materiali artificiali e vegetali, mantenendo comunque libere le visuali verso i contesti di pregio paesaggistico;
  - per l'illuminazione esterna si dovranno adottare soluzioni che prevedano elementi illuminanti installati sulle pareti dei fabbricati o al suolo con luce schermata verso l'alto e soluzioni a bassa intensità anche ai fini di un migliore inserimento paesaggistico.

#### **Art. 71 Criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni pubbliche urbane**

1. Fermo restando che gli standard di cui al DM 1444/1968 costituiscono dei livelli di dotazioni minimi inderogabili, i Piani Operativi comunali dovranno essere orientati a elevare quantitativamente detti standard, anche in rapporto ai differenti contesti e alle loro specifiche caratteristiche, e a garantirne il miglioramento qualitativo. Considerata la dimensione dei tre comuni è comunque consentito verificare le dotazioni di attrezzature per l'istruzione al solo livello comunale.
2. Il dimensionamento e le verifiche degli standard urbanistici devono tenere conto, oltre che della popolazione presente e potenzialmente insediabile, delle dotazioni di spazi e attrezzature e pubblici o di uso pubblico a servizio dei nuovi insediamenti a destinazione diversa da quella residenziale, in conformità alle disposizioni dello stesso DM 1444/1968.
3. I Piani Operativi comunali effettuano le necessarie verifiche delle dotazioni in essere degli standard e provvedono a dimensionare, localizzare e disciplinare i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche aggiuntivi sulla base degli obiettivi del PSI, dei parametri e dei criteri indicati nel presente Titolo, nonché in conformità ai seguenti criteri sulla qualità degli insediamenti, di cui all'art. 62 della L.R. 65/2014:
  - incremento quali/quantitativo degli spazi pubblici, crescita e adeguamento dei servizi e delle reti tecnologiche;
  - riconoscimento dei servizi ecosistemici, riqualificazione dei margini urbani, contenimento del consumo di suolo e dell'impermeabilizzazione;
  - continuità ecologica e fruitiva degli spazi pubblici, del verde urbano e del verde di connessione ecologica, dei percorsi pedonali e ciclabili;

- qualità funzionale e formale, riconoscibilità e comfort delle opere di urbanizzazione e in generale delle dotazioni degli spazi pubblici (dell'arredo urbano di parchi, giardini e piazze, fermate del trasporto pubblico, ecc.);
  - sostenibilità degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione funzionale ed energetica del patrimonio costruito e di messa in sicurezza sismica;
  - eliminazione delle barriere architettoniche ed urbanistiche ed accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle aree urbane, come indicato al successivo art. 71;
  - qualità dell'architettura, con particolare riferimento agli spazi d'uso collettivo ed alle opere pubbliche.
4. La rigenerazione urbana mette al centro delle proprie strategie l'obiettivo della creazione ed in particolare della gestione e manutenzione di un sistema di spazi pubblici. La qualificazione dello spazio pubblico dovrà essere sostenuta dalla complessità delle funzioni urbane, ovvero da un mix di usi in grado di favorire le relazioni, la vitalità, l'inclusione e la sicurezza.

#### **Art. 72 Percorsi accessibili per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane**

1. Obiettivo del Piano Strutturale Intercomunale è migliorare le prestazioni dell'accessibilità alle funzioni pubbliche urbane, compatibilmente con le caratteristiche morfologiche del territorio, e rendere i percorsi da e verso i servizi principali e le strutture pubbliche totalmente fruibili per qualsiasi utente.
2. Per i comuni, nella programmazione degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche, secondo quanto previsto anche dalla normativa relativa ai PEBA, di cui alla L. 41/1986, L. 104/1992 e alla L.R. 81/2017, si dovrà dare priorità agli interventi più significativi per l'identità dei luoghi e di maggiore interesse collettivo, cioè agli interventi negli spazi con le più rilevanti criticità in tema di accessibilità e fruibilità e sicurezza alle attrezzature pubbliche con più alta frequenza d'uso, cioè le sedi dei servizi amministrativi, dei servizi sanitari e dei servizi per l'istruzione, e agli interventi nelle aree, nei tratti o nei punti che interrompono la continuità dei percorsi urbani accessibili.
3. Al fine di garantire adeguati livelli di accessibilità da parte di tutti i cittadini e utenti si dovranno rispettare i seguenti criteri:
  - soluzioni progettuali inclusive, in modo da rendere servizi e spazi compatibili con le esigenze del maggior numero possibile di utenti, rispetto alle soluzioni speciali, cioè dedicate ad uno specifico profilo di utenza;
  - elevato grado di comfort e di sicurezza;
  - assenza di barriere architettoniche fisiche o percettive, in riferimento alla generalità degli utenti ed in particolare agli utenti deboli, cioè persone disabili, persone con traumi temporanei, donne in stato interessante, bambini, persone con bambini piccoli, persone anziane.